

PP08 - Prevenzione del rischio cancerogeno professionale, delle patologie professionali dell'apparato muscolo-scheletrico e del rischio stress correlato al lavoro

Quadro logico regionale

CODICE	PP08
REFERENTI DEL PROGRAMMA	Rocco Graziano- Antonio Greco
MACRO OBIETTIVO PRINCIPALE DI RIFERIMENTO	MO4 Infortuni e incidenti sul lavoro, malattie professionali
MACRO OBIETTIVO TRASVERSALE DI RIFERIMENTO	<ul style="list-style-type: none"> - MO4 Infortuni e incidenti sul lavoro, malattie professionali - MO5 Ambiente, Clima e Salute
OBIETTIVI STRATEGICI, ANCHE CON RIFERIMENTO ALLA TRASVERSALITÀ CON ALTRI MACRO OBIETTIVI	<ul style="list-style-type: none"> - MO4-01 Programmare interventi di prevenzione in ragione delle esigenze dettate dalle evidenze epidemiologiche e dal contesto socio-occupazionale - MO4-02 Perfezionare la conoscenza delle storie lavorative ed espositive dei lavoratori - MO4-03 Redazione e ricognizione linee di indirizzo (ex art. 2 decreto 81/2008) da approvare in sede di Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato e le regioni e le PA Trento e Bolzano - MO4-04 Assicurare alle micro e piccole aziende ed alle medio e grandi aziende attività di controllo modulate secondo approcci distinti - MO4-05 Applicare alle attività di controllo i principi dell'assistenza, dell'empowerment e dell'informazione, e adottare azioni di enforcement in relazione alla capacità ed alla motivazione dell'impresa - MO4-07 Implementare un modello di tutela del lavoratore che sia evoluzione della prevenzione degli infortuni e malattie verso la "conservazione attiva" della salute, ovvero verso la Total worker health - MO4-08 Potenziare la rete di collaborazione tra professionisti sanitari medici del lavoro dei servizi territoriali e ospedalieri e MMG, per la tutela della salute del lavoratore in un'ottica di Total worker health - MO4-10 Assicurare la sorveglianza sanitaria degli ex esposti - MO4-11 Garantire la funzionalità di OCCAM incrociando i dati sanitari disponibili negli archivi regionali con le storie lavorative INPS - MO4-12 Portare a regime i Registri di patologia tumorale ReNaM, ReNaTuNS e neoplasie a bassa frazione eziologica, registri esposti ad agenti cancerogeni biologici e de relativi casi di eventi accidentali, malattia e decesso - MO4-13 Assicurare la fruibilità delle informazioni che compongono il

	<p>Registro degli esposti</p> <ul style="list-style-type: none"> - MO5-03 Programmare, realizzare e documentare attività in materia di sicurezza chimica di cui al REACH/CLP (controllo, formazione, informazione e altre attività) favorendo sinergia/integrazione con attività su specifiche matrici (es. biocidi, fitosanitari, fertilizzanti, cosmetici, ecc.) o su specifici ambiti (sicurezza luoghi di lavoro, igiene in ambienti di vita, sicurezza alimentare) - MO5-04 Rafforzare, nell'ambito delle attività concernenti gli ambienti di vita e di lavoro, le competenze in materia di valutazione e gestione del rischio chimico - MO5-05 Perfezionare i sistemi e gli strumenti informativi per monitorare la presenza di amianto ai fini dell'eliminazione - MO5-07 Promuovere e implementare le buone pratiche in materia di sostenibilità ed eco-compatibilità nella costruzione/ristrutturazione di edifici, anche in relazione al rischio chimico e al radon - MO5-10 Potenziare le azioni di prevenzione e sanità pubblica nel settore delle radiazioni ionizzanti e non ionizzanti naturali e antropiche
<p>LINEE STRATEGICHE DI INTERVENTO</p>	<ul style="list-style-type: none"> - MO4LSc Sviluppare l'interoperabilità dei sistemi informativi esistenti a favore dello scambio trans-istituzionale di informazioni a livello nazionale e territoriale e finalizzate al dialogo tra le varie banche dati - MO4LSg Promuovere il coordinamento e la programmazione dell'attività di vigilanza e prevenzione - MO4LSH Definire strategie di intervento (vigilanza e prevenzione) fondate sull'analisi di contesti produttivi, socio-economici ed epidemiologici, mirati a fattori di rischio e/o comparti e/o circostanze di rischio ed esposizione prioritari - MO4LSi Diffusione e utilizzo delle evidenze sulle modalità di accadimento degli infortuni e sulle azioni efficaci di prevenzione delle medesime, in particolar modo in settori a maggior rischio di infortuni gravi e mortali quali edilizia e agricoltura - MO4LSj Diffusione ed utilizzo delle evidenze sull'esposizione a vari fattori correlati alle malattie professionali e sulle azioni efficaci di prevenzione - MO4LSk Promuovere la capacità di migliorare le valutazioni di tipo ergonomico/organizzativo secondo normativa e linee di indirizzo, anche in un'ottica di semplificazione dei processi - MO4LSn Sviluppo di programmi di Total worker health - MO4LSo Promozione dell'adozione da parte delle imprese di buone prassi ex art. 2 comma 1 lettera v D. Lgs 81/08 - MO4LSp Promuovere l'adozione delle misure di prevenzione primaria con le varie modalità di intervento, tra cui le attività di vigilanza e controllo - MO4LSq Sviluppo di percorsi di formazione sulla SSL per l'acquisizione di nuove competenze disciplinari per il contrasto del fenomeno tecnopatico - MO4LSr Promozione della qualità, dell'appropriatezza e dell'efficacia della

	<p>sorveglianza sanitaria preventiva e periodica svolta dai medici competenti (artt. 25, 40, 41 e 42 Dlgs 81/08)</p> <ul style="list-style-type: none"> - MO4LSt Implementazione, coordinamento e valutazione dei sistemi e degli interventi di sorveglianza sanitaria degli ex esposti ad amianto - MO4LSu Offerta di interventi di counseling (gruppi di esposti ed ex esposti) - MO4LSv Integrazione delle attività di controllo in ispezioni, verifiche documentali e percorsi di prevenzione - MO4LSw Produzione di report periodici e sistematici relativi al monitoraggio dei rischi/danni da lavoro con diffusione di documentazioni relative alle azioni di prevenzione efficaci già realizzate - MO5LSi Ottimizzazione dell'attività dei COR al fine di censire le esposizioni ad amianto pregresse della popolazione e migliorare la sorveglianza epidemiologica sull'andamento delle esposizioni all'amianto
LEA	<ul style="list-style-type: none"> - B04 Tutela della salute dai fattori di rischio presenti in ambiente di vita, non confinato - B10 Tutela della popolazione dal rischio "amianto" - B13 Tutela della salute dai rischi per la popolazione derivanti dall'utilizzo di sostanze chimiche, miscele ed articoli (REACH-CLP) - B15 Tutela della collettività dal rischio radon - C01 Sorveglianza epidemiologica dei rischi e dei danni correlati al lavoro - C02 Cooperazione del sistema sanitario con altre istituzioni e con le rappresentanze sindacali e datoriali, per la realizzazione di programmi intersettoriali - C03 Prevenzione dei rischi per la sicurezza e la salute nei luoghi di lavoro - C04 Promozione del miglioramento della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro - C05 Prevenzione delle malattie lavoro correlate e promozione degli stili di vita sani - C06 Sorveglianza degli ex-esposti a cancerogeni e a sostanze chimiche/fisiche con effetti a lungo termine

3.8.2 Sintesi del Profilo di salute ed equità ed Analisi di contesto

Programma "Prevenzione del rischio cancerogeno professionale"

Le neoplasie professionali rappresentano senza dubbio uno dei più importanti gruppi di malattie del lavoro, il cui numero conosciuto (in quanto oggetto di denunce o segnalazioni), tuttavia, in Italia come in altri Paesi, è fortemente più basso di quello atteso sulla base di stime scientificamente validate (Doll e Peto, Parkin, Hutchings). Come rilevato dal Piano Nazionale della Prevenzione 2020-2025 su oltre 373.000 casi di tumore occorsi nel 2018 in Italia, ci attenderemmo (utilizzando una percentuale cautelativa del 4%) quasi 15.000 casi di neoplasie professionali all'anno; i dati ufficiali INAIL parlano di circa 2.000 casi denunciati

all'anno. Da qui l'esigenza di approfondire il fenomeno dal punto di vista quali-quantitativo al fine di programmare azioni di prevenzione mirate ed efficaci e consentire il dovuto riconoscimento delle malattie professionali. Risulta evidente che l'azione di emersione dei tumori professionali deve essere necessariamente accompagnata da una sufficiente conoscenza della diffusione dei principali agenti cancerogeni nelle imprese e nei comparti produttivi, prerequisito per una corretta pianificazione e programmazione delle attività di controllo da parte delle istituzioni preposte. Queste maggiori conoscenze, relative ad agenti cancerogeni e neoplasie professionali, possono essere ottenute attraverso il pieno funzionamento dei sistemi istituzionali e delle banche dati già previste dal sistema istituzionale del D.lgs. 81/08 e successivi accordi e decreti applicativi, che tuttavia devono essere attivate laddove ancora non avviene e comunque messe in rete tra gli Enti che sono incaricate di gestirle. Il Piano Nazionale Cancerogeni e tumori professionali è uno strumento di cui anche la Regione Campania deve avvalersi per l'emersione di tali patologie sottostimate e, talora, ancora poco conosciute.

La tabella (M1,4) dell'appendice statistica al rapporto annuale regionale Campania 2019 (INAIL), relativa alle *malattie professionali denunciate* in Campania per settore ICD-10 e anno di protocollo, vede i tumori professionali al quinto posto, come di seguito riportato (dati 2015-2019) :

Tumori (COO-D48) :

- 2019 : casi denunciati : 165 percentuale : 5,6%
- 2018 : casi denunciati : 187 percentuale : 6,38%
- 2017 : casi denunciati : 150 percentuale : 4,87%
- 2016 : casi denunciati : 145 percentuale : 5,28%
- 2015 : casi denunciati : 172 percentuale : 5,94%

Per quanto riguarda invece le *malattie professionali riconosciute* dall'INAIL, nel 2019 esse vedono al quarto posto i tumori; di seguito dati ripresi dalla Tabella M6 dell'appendice statistica INAIL Campania del 2019, relativa alle M.P. accertate per settore ICD-10 e anno di protocollo :

Tumori (COO-D48) :

- 2019 : casi accertati : 59 percentuale : 4,49%
- 2018 : casi accertati : 69 percentuale : 5,78%
- 2017 : casi accertati : 80 percentuale : 6,69%
- 2016 : casi accertati : 65 percentuale : 6,14%
- 2015 : casi accertati : 63 percentuale : 5,66%

Come si evince dalla lettura dei dati il trend risulta fundamentalmente costante negli ultimi anni, con una leggera flessione nel 2019, ma quanto detto in premessa rende ragione dell'ipotesi di una notevole sottostima relativa all'incidenza delle neoplasie professionali, in Campania come nel resto del territorio nazionale, in presenza di un dato comunque preoccupante di riconoscimento.

Programma "Prevenzione del rischio di patologie professionali dell'apparato muscolo-scheletrico"

In tema di patologie professionali, sicuramente trasversali a più settori produttivi, quelle dell'apparato muscolo scheletrico (MSK), per lo più correlate a condizioni di sovraccarico biomeccanico lavorativo, rappresentano, secondo i dati INAIL, la maggioranza assoluta delle patologie professionali denunciate e riconosciute in Italia. I dati INAIL relativi al 2019 in Campania fanno stimare che le patologie dell'apparato muscoloscheletrico hanno rappresentato circa il 60% delle patologie professionali denunciate, ma il dato diviene ancora più significativo se si considera che nel sistema di classificazione ICD10 rientrano nel gruppo delle malattie del sistema nervoso la sindrome del tunnel carpale ed altre neuropatie legate ai movimenti ripetuti degli arti ed a condizioni di sovraccarico lavorativo. La crescente diffusione di queste patologie conferma la necessità di una diffusione capillare e strutturata del Piano nazionale prevenzione malattie muscoloscheletriche i cui principali obiettivi sono, da un lato, favorire la emersione delle patologie professionali muscoloscheletriche, dall'altro, implementare e rafforzare le capacità del sistema pubblico e privato di valutare e gestire le diffuse condizioni di sovraccarico biomeccanico lavorativo per strutturare idonei interventi di prevenzione delle patologie professionali muscoloscheletriche e dei relativi esiti.

La tabella (M1,4) dell'appendice statistica al rapporto annuale regionale Campania 2019 (INAIL), relativa alle *malattie professionali denunciate* in Campania per settore ICD-10 e anno di protocollo, vede quindi le malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo decisamente al primo posto, come di seguito riportato (dati 2015-2019) :

Malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo (MOO-M99) :

- 2019 : casi denunciati : 1703 percentuale : 52,27%
- 2018 : casi denunciati : 1664 percentuale : 56,07%
- 2017 : casi denunciati : 1634 percentuale : 53,03%
- 2016 : casi denunciati : 1428 percentuale : 51,07%
- 2015 : casi denunciati : 1411 percentuale : 48,76%

Per quanto riguarda invece le *malattie professionali riconosciute* dall'INAIL, nel 2019 esse vedono sempre al primo posto il gruppo delle malattie osteomuscolari; di seguito dati ripresi dalla Tabella M6 dell'appendice statistica INAIL Campania del 2019, relativa alle M.P. accertate per settore ICD-10 e anno di protocollo :

Malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo (MOO-M99) :

- 2019 : casi accertati : 760 percentuale : 57,84%
- 2018 : casi accertati : 740 percentuale : 61,98%
- 2017 : casi accertati : 681 percentuale : 56,94%
- 2016 : casi accertati : 600 percentuale : 56,66%
- 2015 : casi accertati : 576 percentuale : 51,71%

Anche questa tabella ,quindi, mostra una tendenza all'equilibrio nell'ultimo quinquennio, con un dato che si attesta costantemente intorno al 60% del totale delle malattie professionali denunciate/accertate dall'INAIL in regione Campania.

Programma “Prevenzione del Rischio Stress Correlato al Lavoro”

In merito al Profilo di Salute si richiamano alcune informazioni derivanti dal Programma CCM 2013 “Piano di monitoraggio e d’intervento per l’ottimizzazione della valutazione e gestione dello stress lavoro-correlato”, coordinato dall’INAIL - che ha visto coinvolto 14 Regioni e 2 Province Autonome - la cui rilevazione ha riguardato 801 Aziende. I dati del monitoraggio mostrano che:

- in quasi tutte le Aziende del campione il problema dello stress lavoro correlato viene preso in considerazione, anche se sono ancora molti i casi in cui la valutazione è condotta in modo non corretto, da personale inesperto che sottovaluta il rischio;
- la valutazione preliminare ha individuato un rischio da stress lavoro correlato nel 15% dei casi (119 aziende). La percentuale è maggiore nelle aziende sopra i 250 addetti (oltre il 25%);
- i macro-settori in cui più frequentemente viene individuato il rischio sono: sanità, attività manifatturiere, agricoltura e pesca, pubblica amministrazione e scuola;
- gli errori o non conformità più frequenti nella valutazione preliminare risultano: mancato coinvolgimento di RLS/lavoratori, mancata suddivisione in gruppi omogenei, mancata disaggregazione degli eventi sentinella per gruppi omogenei, valutazione condotta solo da personale interno che non ha avuto una formazione specifica sul rischio e sul metodo;
- ben 314 aziende, in prevalenza sopra i 250 addetti, hanno adottato misure di prevenzione specifiche per il rischio stress.

Il Piano Nazionale della Prevenzione 2020-2025 evidenzia che:

- lo stress lavoro-correlato risulta al secondo posto in Europa tra i problemi di salute dovuti al lavoro, dopo i disturbi muscolo-scheletrici, con evidenti ripercussioni anche al livello di produttività delle aziende e al livello economico;
- collegato al tema SLC è sempre più necessario inquadrare nell’ambito delle attività di prevenzione dei rischi psicosociali le molestie, violenze, aggressioni nei luoghi di lavoro, con particolare riferimento alla sanità e alle prestazioni di aiuto.

Per quanto riguarda le molestie e i ricatti sessuali sul lavoro 2018, l’ISTAT stima (dati del 2018) che 8 milioni 816mila donne nel corso della vita hanno subito qualche forma di molestia sessuale (di cui 3 milioni 118mila, pari a 15,4% negli ultimi tre anni) e che 3 milioni 754mila uomini le abbiano subite nel corso della loro vita (di cui 1 milione 274 mila negli ultimi tre anni). I settori a maggiore probabilità di esposizione risultano essere: il settore sanitario, il settore dei servizi di alloggio e di ristorazione, i servizi sociali, i servizi di emergenza. Gli infortuni in occasione di lavoro, accertati positivamente dall’INAIL e codificati come aggressioni sono circa 8mila l’anno.

Lo Stress Lavoro Correlato ha assunto notevole rilevanza in Europa. Diverse indagini europee, che in parte si riportano nel presente paragrafo, descrivono vari aspetti attinenti al suddetto fenomeno (tratti dal documento dell’Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro “Guida alla campagna *Gestione dello stress e dei rischi psicosociali sul lavoro*” - Ambienti di lavoro sani e sicuri, 2014-2015).

L'indagine europea (EU-OSHA Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro, Indagine europea fra le imprese sui rischi nuovi ed emergenti, 2010) fra le imprese sui rischi nuovi ed emergenti (ESENER) ha rilevato che oltre il 40 % dei datori di lavoro ritiene che i rischi psicosociali siano più difficili da gestire rispetto ai rischi «tradizionali» della SSL. I principali ostacoli citati sono la «delicatezza della questione» e la «mancanza di competenze specifiche».

Un sondaggio d'opinione paneuropeo (EU-OSHA Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro, Sondaggio d'opinione paneuropeo sulla sicurezza e la salute nei luoghi di lavoro, 21 marzo 2013) ha rivelato, inoltre, che:

- il 72 % dei lavoratori ritiene che la riorganizzazione del lavoro o la precarietà del lavoro sia una delle cause più comuni dello stress lavoro-correlato;
- il 66 % attribuisce lo stress alle «ore lavorate o al carico di lavoro»;
- il 59 % attribuisce lo stress al fatto di «essere oggetto di comportamenti inaccettabili come mobbing o molestie»;
- il 51 % dei lavoratori riferisce che lo stress lavoro-correlato è comune nel proprio luogo di lavoro;
- all'incirca quattro lavoratori su dieci pensano che lo stress non venga gestito adeguatamente nel loro luogo di lavoro;
- in media, il 51% dei lavoratori ritiene che lo stress lavoro-correlato sia un fenomeno comune nel proprio luogo di lavoro, e la percentuale è elevata nelle organizzazioni di ogni dimensione. Nelle organizzazioni molto piccole (micro) con un organico non superiore alle nove unità, il 45% dei lavoratori considera lo stress lavoro-correlato un fenomeno comune, e nelle organizzazioni di più grandi dimensioni questa percentuale sale al 54-58%.

Un'altra ricerca europea evidenzia che il 50-60% di tutte le giornate lavorative perse è dovuto allo stress lavoro-correlato e ai rischi psicosociali (EU-OSHA Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro, Ricerca sullo stress correlato al lavoro, 2000). Nell'arco di nove anni, quasi il 28% dei lavoratori europei ha riferito di essere esposto a rischi psicosociali che hanno compromesso il benessere mentale (Commissione europea, Health and Safety at Work in Europe (1999-2007): A Statistical Portrait, Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo, 2010):

L'indagine nazionale - condotta dal Dipartimento di Medicina Epidemiologia igiene del Lavoro e Ambientale (INAIL / Indagine nazionale sulla salute e sicurezza sul Lavoro. Milano: INAIL 2014) nel contesto del progetto Insula - è emerso che la maggioranza degli 8.000 lavoratori intervistati riporta di sentirsi maggiormente esposta a rischi connessi con lo SLC rispetto agli altri rischi per la salute e sicurezza.

In generale, relativamente al **fenomeno delle malattie professionali**, si ritiene utile riportare alcuni dati estrapolati dal manuale "INAIL - Rapporto annuale regionale Campania 2019":

- le denunce di malattia professionale protocollate nel 2019 sono state 3.258, in aumento sia rispetto al 2017(+5,74%), sia rispetto al 2018 (+11,12%). Le malattie professionali riconosciute sono state 1.314 (+9,87% rispetto al 2017, +10,05% rispetto al 2018):
 - a livello nazionale rispetto a entrambi gli anni si è registrato un incremento delle denunce (+5,52%, +2,93%) e un calo dei riconoscimenti (-6,47%, -10,34);
 - le denunce di malattia professionale protocollate nel 2019, per un totale di 3.258, sono suddivise per genere, in 15.577 maschi e 7.497 donne;
- in merito alle denunce di malattie professionali per settore ICD-10 denunciato, protocollate nel 2019, ne si riportano alcune: - Tumori (C00-D48) n. 165 (5,06%); - Disturbi psichici e comportamentali (F00-F99) n. 44 (1,35%); - Malattie del sistema nervoso (G00-G99) n. 251 (7,7%); - Malattie del sistema circolatorio (I00-I99) n. 19 (0,58%); - Malattie del sistema respiratorio (J00-J99) n. 669 (20,53%); - Malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo (M00-M99) n. 1.703 (52,27%); - Malattie dell'apparato digerente (K00-K93) n. 8 (0,25%).

In sede di premessa va sottolineato che in regione Campania la prevenzione del **rischio cancerogeno professionale** non può non tenere conto dei seguenti fattori :

- una notevole prevalenza di piccolissime, piccole e medie imprese nel contesto produttivo regionale;
- la presenza di intere aree a maggiore vocazione manifatturiera/artigianale, con prevalenza dei settori calzaturiero, conciario, tessile, arredamento, lavorazione del legno;
- la realizzazione di grandi opere con lavori di scavo in galleria, in ambito urbano ed extraurbano;
- la presenza diffusa ma rilevante di aziende del settore chimico, trasformazione di prodotti petroliferi, materie plastiche e imballaggi;
- la significativa rappresentazione dei settori metalmeccanico e della logistica/trasporti;
- una rilevante e capillare attività nel settore navalmeccanico, con aziende cantieristiche di piccole, medie e grandi dimensioni;
- una significativa presenza di istituti di ricerca ed aerospaziali.

Al quadro delineato va aggiunta la preesistenza di un polo di rilevanza nazionale del settore siderurgico, oltre a varie aziende metalmeccaniche di grandi dimensioni ormai dismesse, con la relativa problematica legata alle azioni di bonifica dei territori ed alla presenza ancora notevole di lavoratori ex esposti all'amianto.

Per quanto concerne invece le **patologie professionali muscolo-scheletriche**, saldamente al primo posto in Campania fra le malattie professionali, c'è da rilevare che esse si manifestano quantitativamente in modo significativo nei settori maggiormente rappresentati nel quadro produttivo regionale, ovvero :

- il settore della grande distribuzione
- il settore manifatturiero
- l'agricoltura e la zootecnia
- il settore marittimo e delle attività portuali
- la sanità pubblica e privata
- il pubblico impiego e il settore dei servizi

Se si prende in considerazione il **rischio stress correlato al lavoro**, non si può trascurare che in Campania i settori maggiormente approfonditi dagli Operatori della Prevenzione regionali sono stati in questi anni quello della Sanità, delle Telecomunicazioni e il settore bancario.

Questo dato risulta fundamentalmente in linea con le esperienze maturate a livello nazionale, rivolte essenzialmente ai settori dei servizi maggiormente gerarchizzati; in questa direzione si sono mosse le esperienze del CCM del 2012, a cui ha partecipato la Campania, ed altre linee progettuali.

A questo proposito è auspicabile che nei prossimi anni l'attenzione degli Operatori sia volta all'approfondimento di altri settori, considerata la natura "strutturalmente" trasversale di tale rischio.

Considerate le premesse, diverse nelle articolazioni ma simili nelle attese di risultato, in queste linee di programma la pianificazione e gestione delle azioni dovrà seguire un processo caratterizzato dai seguenti punti essenziali:

- La necessità di una azione mirata sui territori, monitorando le diseguaglianze e disponendo di dati aggiornati sulle dinamiche produttive, socioeconomiche ed organizzative;
- La realizzazione di un agire integrato rivolto al livello regionale, con l'istituzione di gruppi di lavoro multisetoriali ed accordi fra enti ed istituzioni, agli operatori della prevenzione delle AA.SS.LL. ed ai vari stakeholder secondo le linee di attività esplicitate nel capitolo delle informazioni generali del programma;
- La programmazione di azioni di prevenzione mirate ed efficaci con la creazione e diffusione di strumenti di valutazione/autovalutazione adeguati e di Linee Guida/ Buone Pratiche validate;
- Portare a regime i Registri di patologia tumorale ReNaM, ReNaTuNS e neoplasie a bassa frazione eziologica, garantendo una maggiore fruibilità dei Registri degli Esposti;
- Una azione volta al miglioramento della conoscenza del rischio di patologie muscolo-scheletriche, programmando interventi di prevenzione in ragione delle esigenze dettate dalle evidenze epidemiologiche e dal contesto socio-occupazionale;
- Una azione volta al miglioramento della conoscenza del rischio stress lavoro correlato
- Migliorare il già efficace sistema di assistenza, vigilanza e controllo delle patologie asbesto-correlate, assicurando la sorveglianza sanitaria degli ex esposti ed estendendo l'attività nei confronti dei lavoratori esposti/ex esposti ad altre sostanze cancerogene;

- Garantire il confronto costante con i Medici Competenti al fine di migliorare la qualità della sorveglianza sanitaria agli esposti ai rischi del Programma;
- Garantire il pieno funzionamento dei sistemi istituzionali e delle banche dati già previste dal D.Lgs 81/08 e successivi accordi e decreti applicativi;
- Favorire una forte azione di sistema atta a consolidare e perfezionare le banche dati già previste dalla normativa vigente, attivandole laddove ancora non avviene e/o mettendole in rete fra gli Enti incaricati di gestirle.

I **punti di forza** del processo da mettere in atto sono rappresentati essenzialmente da:

- l'esperienza più che decennale delle AA.SS.LL. campane in materia di assistenza, vigilanza e controllo delle patologie asbesto-correlate, con l'istituzione da parte di ciascuna Azienda Sanitaria regionale delle cosiddette "Unità Operative Amianto";
- la presenza di un Accordo di collaborazione - tra l'INAIL Direzione Regionale e la Direzione Generale per la Tutela della Salute Regione Campania - per la Promozione della salute e sicurezza negli ambienti di lavoro mediante lo sviluppo di interventi congiunti (predisposto con il Decreto Dirigenziale n° 120 dell'09.04.2021); tale accordo risulta di fondamentale importanza per la condivisione e la diffusione di strumenti di valutazione e/o autovalutazione nonché per la condivisione di banche dati;
- la diffusione di linee di indirizzo per la valutazione e gestione del rischio da Movimentazione Manuale dei Carichi e da Sovraccarico Biomeccanico degli arti superiori, approvati dal Coordinamento Interregionale Area Prevenzione e Sanità Pubblica;
- l'avvio di processi di formazione agli Operatori sul rischio da sovraccarico biomeccanico già iniziato da alcune AA.SS.LL. regionali.
- la presenza delle Linee di Indirizzo alle AA.SS.LL. per l'attivazione del Programma "*Prevenzione e miglioramento della valutazione e gestione del rischio da Stress Lavoro Correlato*". (approvate con la D.G.R.C. n° 291 del 07.07.2021) consente la pianificazione/attuazione del Programma sullo SLC nell'ambito di un disegno strategico regionale ad hoc.

Punti di debolezza del sistema, invece, possono considerarsi i seguenti :

- la dimensione quantitativa degli Operatori della Prevenzione dei servizi di vigilanza delle AA.SS.LL., insufficiente per avviare sistematici processi di assistenza, controllo e vigilanza a imprese e lavoratori;
- una fino ad ora scarsa collaborazione con Enti ed Istituzioni coinvolti a pieno titolo nella identificazione e prevenzione del rischio chimico e cancerogeno (ARPAC, Ministero delle Politiche Agricole, Ministero dell'Ambiente, Università, Associazioni);
- lo scarso coinvolgimento dei Medici Competenti.
- una carenza attuale di intersectorialità e di coinvolgimento dei molteplici stakeholder sui temi del Programma;
- la complessità insita nel mettere in campo un agire integrato tra i vari sistemi e molteplici stakeholder.

Scheda di programma

Descrizione dal PNP

Il lavoro e i luoghi di lavoro sono soggetti a continui cambiamenti dovuti all'introduzione di nuove tecnologie, sostanze e processi lavorativi, a modifiche della struttura della forza lavoro e del mercato del lavoro, nonché a nuove forme di occupazione e organizzazione del lavoro. Pur in tale contesto caratterizzato da un forte grado di evoluzione, le attuali evidenze confermano la necessità di focalizzare l'attenzione del sistema della prevenzione su tre aree di rischio ritenute particolarmente significative, ma caratterizzate allo stesso tempo dal noto livello di sottostima dei danni cronici da esposizioni professionali: prevenzione dei tumori di origine professionale, prevenzione delle patologie dell'apparato muscolo-scheletrico di origine professionale, prevenzione dello stress correlato al lavoro. In particolare, con riferimento ai singoli rischi sopra descritti, si evidenzia quanto segue:

- L'International Labour Office (ILO) afferma che a livello mondiale, su 2.300.000 milioni di morti collegate al lavoro, l'80% è da attribuire a malattie, mentre il 20% ad infortuni. Tra le malattie da lavoro più gravi vi sono le neoplasie professionali, il cui numero conosciuto (in quanto oggetto di denunce o segnalazioni), tuttavia, in Italia come in altri Paesi, è fortemente più basso di quello atteso sulla base di stime scientificamente validate (Doll e Peto, Parkin, Hutchings). Su oltre 373.000 casi di tumore occorsi nel 2018 in Italia, a fronte di circa 15.000 casi attesi di neoplasie professionali (utilizzando una percentuale cautelativa del 4%), si registrano 2.000 casi denunciati (fonte INAIL). Ne consegue prima di tutto la necessità di migliorare la conoscenza del fenomeno dal punto di vista qualitativo, in termini di diffusione dei principali agenti cancerogeni nelle imprese e nei comparti produttivi, al fine di programmare azioni di prevenzione mirate ed efficaci, consentirne l'emersione e il dovuto riconoscimento delle malattie professionali. Questa azione di emersione dei tumori professionali deve essere necessariamente sostenuta dal pieno funzionamento e dalla condivisione in rete dei sistemi istituzionali e delle banche dati già previste dal DLgs 81/2008 e successivi accordi e provvedimenti applicativi, aumentandone l'utilizzo in ogni ambito territoriale. Inoltre, le attività di controllo, così come quelle di informazione ed assistenza, devono essere sufficientemente estese ed omogenee sul territorio nazionale per intervenire sulle principali situazioni di esposizione ad agenti cancerogeni, dotandosi di strumenti efficaci, ed essere monitorate, anche al fine di valutarne l'efficacia, in termini di esiti di processo. Anche al fine di migliorare la *compliance* dei destinatari delle azioni di controllo, è opportuno promuovere, ogni volta che è possibile, la partecipazione delle altre Istituzioni e del partenariato economico-sociale e tecnico-scientifico circa le scelte sugli ambiti e sugli strumenti di intervento preventivo. Per facilitare il complessivo miglioramento della sicurezza e salute nei luoghi di lavoro, occorre altresì condurre azioni locali, regionali e nazionali, tese ad aumentare la capacità delle imprese di svolgere un'appropriata valutazione e gestione del rischio.

- Le patologie professionali dell'apparato muscolo scheletrico (MSK), per lo più connesse a condizioni di sovraccarico biomeccanico lavorativo, rappresentano, secondo i dati INAIL, la maggioranza assoluta delle patologie professionali denunciate e riconosciute in Italia (nel 2016, le patologie MSK, inclusive della STC, classificata tra le patologie del sistema nervoso rappresentavano circa il 75% di tutte le patologie professionali denunciate e il 78% di quelle riconosciute; nel 2018, in base ai dati INAIL si stima che le stesse patologie MSK abbiano rappresentato quasi l'80% delle patologie professionali denunciate). Tuttavia, numerose informazioni di contesto fanno ritenere che molte di queste patologie lavorative non siano oggetto di specifica notifica/denuncia agli organi della P.A. La crescente diffusione di queste patologie, sicuramente meno gravi rispetto ai tumori professionali, e la loro presunta sottonotifica, sono alla base del presente piano in piena continuità con le azioni già previste in una specifica linea di attività del PNP 2014-2018 (prorogato al 2019), che ha consentito già la realizzazione di attività significative in tale direzione, tra le quali: creazione di un gruppo nazionale interistituzionale di coordinamento e supporto tecnico-scientifico della linea di lavoro; messa a punto e diffusione di linee di indirizzo per la valutazione e gestione del rischio rispettivamente da Movimentazione Manuale dei Carichi e da Sovraccarico Biomeccanico degli arti superiori, approvati dal Coordinamento Interregionale Area Prevenzione e Sanità Pubblica; messa a punto di programmi di formazione/aggiornamento degli operatori ASL; messa a punto di procedure e specifiche schede di lavoro per un modello partecipato di intervento proprio del piano mirato, basato su aspetti di condivisione tra attori coinvolti, su attività promozionali di assistenza alle imprese e, solo in seconda battuta, su interventi di vigilanza vera e propria; messa a punto, seppur ancora in corso, di altri documenti di indirizzo (es. sorveglianza sanitaria dei lavoratori esposti a condizioni di sovraccarico biomeccanico, valutazione del rischio da movimentazione dei malati non autosufficienti).

Nel presente Programma, tali attività saranno ulteriormente implementate e consolidate. Pertanto, i principali obiettivi restano: favorire la emersione delle patologie professionali muscolo-scheletriche; implementare le capacità del sistema pubblico e privato di valutare e gestire le diffuse condizioni di sovraccarico biomeccanico lavorativo per una adeguata prevenzione delle patologie professionali MSK e dei relativi esiti; implementare i flussi Ospedale-ASL per alcune patologie MSK (Ernia discale lombare e Sindrome del tunnel carpale) passibili di ricovero (ordinario o Day Hospital) con l'obiettivo di sviluppare iniziative di ricerca attiva delle malattie professionali MSK. In particolare sarà consolidata una "nuova" modalità proattiva di intervento, tipica del piano mirato di prevenzione che, pur coerente con i disposti normativi vigenti, rappresenta un'evoluzione del "controllo" nelle imprese, sicuramente a vantaggio di efficienza della Pubblica Amministrazione e potenzialmente più efficace essendo in grado di coniugare l'assistenza con la vigilanza. Essa rappresenta uno strumento innovativo di controllo, fondato sulla conduzione di processi di prevenzione volti al miglioramento delle misure generali di tutela e non alla sola verifica dell'applicazione della norma. In essa, l'azione dei Servizi specifici delle ASL si orienta verso il supporto/assistenza al mondo del lavoro, facilitando l'accesso delle imprese alla conoscenza, ovvero valutazione e corretta gestione dei rischi: in questo quadro è di fondamentale importanza sostenere i datori di lavoro nel percorso di autovalutazione del livello di sicurezza nella gestione dei rischi e nell'organizzazione della sicurezza aziendale.

- Lo stress lavoro-correlato (SLC) rappresenta un problema di salute dovuto al lavoro che si è accentuato in questi anni per i notevoli cambiamenti dell'organizzazione del lavoro e dell'andamento del mercato del lavoro, con evidenti ripercussioni anche al livello di produttività delle aziende e al livello economico. Collegato a questo tema è sempre più necessario inquadrare nell'ambito delle attività di prevenzione dei rischi psicosociali le molestie, violenze, aggressioni nei luoghi di lavoro, con particolare riferimento alla sanità. Il Programma intende contribuire all'accrescimento ed al miglioramento complessivo del sistema di gestione dei cosiddetti rischi psicosociali, attraverso un piano di monitoraggio sullo stato di attuazione delle indicazioni normative e tecniche, definizione di standard per gli interventi formativi e la realizzazione di azioni mirate di prevenzione. Lo sviluppo del programma prevede: la verifica dell'efficacia dell'applicazione dell'obbligo di valutazione dello SLC a livello regionale attraverso il monitoraggio delle attività di vigilanza da parte dei Servizi delle ASL; l'*empowerment*, attraverso un'attività di informazione/formazione specifica, nell'ottica di un miglioramento continuo dell'approccio alla valutazione e gestione di tale rischio, del personale dei servizi delle ASL e delle figure aziendali del sistema di prevenzione, in particolare del Rappresentante di Lavoratori per la Sicurezza; la produzione di un report nazionale e regionale; la diffusione di materiale informativo/divulgativo per le aziende; la realizzazione di iniziative informative/formative nei confronti di aziende, associazioni, figure aziendali della prevenzione, sindacati, consulenti, etc; la sottoscrizione di accordi intersettoriali con le parti Sociali, gestiti all'interno del Comitato ex art. 7 del D.Lgs 81/2008.

Il Programma, in linea con principi e obiettivi del PNP, adotta le lenti dell'equità, secondo il modello operativo proposto dal PNP (HEA), che prevede le seguenti fasi: elaborazione del profilo di salute ed equità, identificazione di aree/gruppi a più alto rischio di esposizione o di vulnerabilità ai fattori di rischio, conseguente adeguamento/orientamento dell'intervento in termini di disegno e allocazione, valutazione di impatto.

Sintesi delle principali evidenze e buone pratiche e relative fonti

1. *Estimating the burden of occupational cancer: assessing bias and uncertainty. Hutchings S1, Rushton L1. Occup Environ Med. 2017 Aug;74(8):604-611*
2. *The fraction of cancer attributable to lifestyle and environmental factors in the UK in 2010. Parkin DM1, Boyd L, Walker LC., Br J Cancer. 2011 Dec 6;105 Suppl2:S77-81*
3. *The Italian Surveillance System for Occupational Cancer: Characteristics, Initial Results and Future Prospects. Paolo Crosignani et al, Am J Ind Med 2006, 49: 791-798*
4. *IARC Monographs on the Evaluation of Carcinogenic Risks to Humans*
5. *The causes of cancer: quantitative estimates of avoidable risks of cancer in the United States today. Doll R, Peto R., J Natl Cancer Inst. 1981 Jun; 66(6):1191-308*
6. <http://www.occam.it/matrix/index.php>
7. <http://hazmap.nlm.nih.gov/index.php>
8. <http://www.dors.it/matline>

9. *Piano Nazionale della Prevenzione 2014-2018 (prorogato al 2019): linee di indirizzo per l'applicazione del titolo VI del D. Lgs. 81/08 e per la valutazione e gestione del rischio connesso alla Movimentazione Manuale di Carichi (MMC) (Documento Coordinamento Interregionale Area Prevenzione e Sanità Pubblica-2016)*
10. *Piano Nazionale della Prevenzione 2014-2018 (prorogato al 2019): linee di indirizzo per la prevenzione delle patologie muscolo scheletriche connesse con movimenti e sforzi ripetuti degli arti superiori (Documento Coordinamento Interregionale Area Prevenzione e Sanità Pubblica-2018)*
11. *E. Occhipinti, D. Colombini. A toolkit for the analysis of biomechanical overload and prevention of WMSDs: criteria, procedures and tool selection in a step-by-step approach. International Journal of Industrial Ergonomics, 52, 18-28, 2016*
12. *Linee di indirizzo per la Sorveglianza Sanitaria dei soggetti esposti al rischio da sovraccarico biomeccanico – Gruppo Tecnico Interregionale SSSL*
13. *Linee di indirizzo per la prevenzione delle patologie muscolo scheletriche connesse con movimenti e sforzi ripetuti degli arti superiori – Gruppo Tecnico Interregionale SSSL La metodologia per la valutazione e gestione del rischio stress lavoro-correlato - Manuale ad uso delle aziende in attuazione del d.lgs. 81/2008 e s.m.i.- INAILCOLLANA RICERCHE - Dipartimento di medicina, epidemiologia, igiene del lavoro e ambientale-Coordinamento scientifico: Sergio Iavicoli, Benedetta Persechino*
14. *Cristina Di Tecco, Matteo Ronchetti, Monica Ghelli, Benedetta Persechino, Sergio Iavicoli-La gestione del rischio stress lavoro-correlato nelle aziende nell'ottica di processo e prevenzione: approfondimenti sulla metodologia INAIL- Giornale italiano di psicologia-Il Mulino 1-2/2019, gennaio-giugno*
15. *Antonia Ballottin, Daniele Berto- Rischi psicosociali ed attività preventiva nelle aziende Giornale italiano di psicologia 1-2/2019, gennaio-giugno*
16. *DECRETO 10 giugno 2014 - Approvazione dell'aggiornamento dell'elenco delle malattie per le quali è obbligatoria la denuncia, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 139 del Testo Unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124 e successive modificazioni e integrazioni.*
17. *Accordo quadro europeo sulle molestie e la violenza nel luogo di lavoro 2007*
18. *Convenzione e Raccomandazione sull'eliminazione della violenza e delle molestie nel mondo del lavoro, ILO 2019*
19. *Raccomandazione per prevenire gli atti di violenza a danno degli operatori sanitari Ministero della Salute 2007*
20. *<http://www.istat.it/it/archivio/209107>*
21. *<https://www.inail.it/cs/internet/attivita/ricerca-e-tecnologia/area-salute-sul-lavoro/rischi-psicosociali-e-tutela-dei-lavoratori-vulnerabili/rischio-stress-lavoro-correlato.html>*
22. *Coordinamento Tecnico Interregionale della Prevenzione nei luoghi di lavoro Decreto Legislativo 81/2008 s. m. i.- STRESS LAVORO-CORRELATO Indicazioni per la corretta gestione del rischio e per l'attività di vigilanza alla luce della lettera circolare del 18 novembre 2010 del MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI*

23. *Coordinamento Tecnico Interregionale della Prevenzione nei luoghi di lavoro- Decreto Legislativo 81/2008 s. m. i. STRESS LAVORO-CORRELATO- Piano formativo per gli operatori dei servizi di prevenzione e sicurezza negli ambienti di Lavoro*

Declinazione a livello regionale del Programma

Negli ultimi anni il panorama legislativo relativo alle **sostanze cancerogene** è cambiato in modo alquanto radicale; il D.lgs 44/2020, recependo la Direttiva UE 2017/2398, e il Decreto Interministeriale 11/02/2021, che ha recepito le indicazioni della Direttiva UE 2019/130, hanno modificato sensibilmente il quadro preesistente, fissando i valori limite di esposizione professionale delle sostanze presenti nell'elenco.

Tali modifiche hanno sostanzialmente rimodellato l'**Allegato XLIII del D.lgs 81/08**, che a fronte di un elenco precedente di sostanze cancerogene, e relativi limiti di esposizione, che contava tre sostanze, attualmente ne conta ventisette.

Da ciò si evince l'assoluta necessità di modulare l'approccio degli Operatori della Prevenzione, che deve necessariamente considerare metodologie più incisive rispetto al passato.

Risulterà fondamentale, quindi, da parte degli organigrammi della sicurezza delle aziende e degli operatori della prevenzione tutti, la **conoscenza e l'uso corretto dei più appropriati valori limite di esposizione** al fine di garantire in modo efficace la tutela della salute dei lavoratori esposti a sostanze cancerogene.

I prossimi anni dovranno prevedere, quindi, l'avvio ineludibile in regione Campania di una campagna volta a **migliorare le conoscenze del tema cancerogeni professionali** ed a comprendere la reale diffusione dei principali agenti cancerogeni nelle imprese e nei comparti produttivi, al fine di programmare azioni di prevenzione mirate ed efficaci, consentirne l'emersione e il riconoscimento di stato di malattia professionale.

Da ciò deriva l'esperienza di modulare l'attività di controllo, informazione ed assistenza in modo omogeneo, garantendo il pieno funzionamento in ambito territoriale dei sistemi istituzionali e delle banche dati già esistenti.

Quanto premesso, le **azioni principali da avviare in regione Campania** relativamente a questa linea di programma sono le seguenti :

- assicurare l'operatività del Comitato di Coordinamento Regionale ex art.7 Dlgs81/08;
- stipulare i Protocolli d'Intesa con i diversi stakeholder, di ambito regionale, funzionali al Programma;
- istituire un **Tavolo Tecnico Regionale sul Rischio Cancerogeno Professionale**, con il compito di elaborare e redigere documenti tecnici relativi alla prevenzione del rischio cancerogeno professionale, garantendo un miglioramento delle attività di vigilanza ed una maggiore **fruibilità dei registri di esposizione**;
- elaborare strategie di **assistenza ai lavoratori esposti al rischio cancerogeno professionale**, con la costituzione di una rete di **ambulatori di Medicina del Lavoro** nelle singole AA.SS.LL., ove possibile

implementando la rete già attiva di ambulatori per la sorveglianza sanitaria agli ex esposti all'amianto, estendendo l'attività di counselling ai lavoratori esposti-ex esposti ad agenti chimici e fisici.

Le suddette strutture in rete con ambulatori di altre specialità, si occuperanno delle malattie professionali in genere, con particolare riguardo ai rischi cancerogeno professionale ed alle patologie professionali muscolo-scheletriche ;

- portare a regime i **Registri di Patologia Tumorale RENAM, RENATUNS e neoplasie a bassa frazione eziologica**;
- prevedere in ambito regionale un **Piano Mirato di Prevenzione del Rischio Cancerogeno Professionale**;
- l'attivazione di eventi formativi verso operatori dei servizi di vigilanza delle AA.SS.LL. e delle figure aziendali della prevenzione;
- la predisposizione e la diffusione di materiale informativo per le aziende;
- la produzione di un report regionale.

Compiti delle AA.SS.LL. invece, saranno i seguenti:

- nominare un referente per il rischio cancerogeno professionale;
- assicurare la massima partecipazione degli operatori;
- istituire, laddove non presente, un Ambulatorio di Medicina del Lavoro, nell'ambito dei Servizi di Igiene e Medicina del Lavoro, per lo studio e l'approfondimento delle malattie professionali in genere, con particolare riguardo alle neoplasie professionali ed alle patologie professionali muscolo-scheletriche, garantendo attività di counselling ai lavoratori affetti da tali patologie.

Anche per quanto concerne la Prevenzione delle **Patologie Professionali Muscolo-Scheletriche**, c'è da rilevare una forte esigenza, in regione Campania, di un potenziamento delle attività di vigilanza in questo ambito, migliorando il bagaglio di conoscenze degli Operatori ed uniformando le attività di controllo sul territorio.

Il gruppo nazionale interistituzionale di supporto e coordinamento tecnico ha già messo a punto e diffuso **linee di indirizzo** per la **valutazione e gestione del rischio da Movimentazione Manuale dei Carichi e da Sovraccarico Biomeccanico degli arti superiori**, elaborando procedure e schede di lavoro per un modello partecipato di intervento.

Nei prossimi anni si dovrà favorire e migliorare l'utilizzo di questi ed altri strumenti al fine di permettere una strategia omogenea di prevenzione sul territorio regionale, orientando progressivamente le azioni verso il supporto/assistenza al mondo del lavoro, facilitando l'accesso delle imprese alla conoscenza e quindi ad una corretta valutazione e gestione del rischio.

Uno dei principali obiettivi di questa linea è sicuramente quello di **favorire l'emersione delle patologie professionali muscolo-scheletriche** che, nonostante la notevole diffusione, vengono considerate ancora largamente sotto-notificate; a tal fine si considera importante l'azione esercitata dagli ambulatori dei servizi di Medicina del Lavoro di cui si è già parlato, anche implementando i flussi Ospedale-ASL per determinate patologie, con l'obiettivo di sviluppare l'azione di *ricerca attiva delle malattie professionali muscolo-scheletriche*.

La regione Campania , per quanto attiene alla linea di prevenzione delle patologie professionali muscolo-scheletriche, prevede quindi di avviare una strategia che tenga conto dei seguenti punti fondamentali, alcuni dei quali in comune con le altre linee del Programma Predefinito:

- assicurare l'operatività del Comitato di Coordinamento Regionale ex art.7 Dlgs81/08;
- stipulare i **Protocolli d'Intesa** con i diversi stakeholder, di ambito regionale, funzionali al Programma;
- istituire un **Tavolo Tecnico Regionale sul Rischio Patologie Professionali Muscolo-Scheletriche**, con il compito di assicurare la completa fruibilità delle Linee di Indirizzo nazionali e le schede di valutazione, elaborando una strategia che porti ad una uniformità dei processi di vigilanza sul territorio ed indicando le priorità in ordine agli ambiti produttivi secondo le esigenze territoriali;
- elaborare strategie di **assistenza ai lavoratori esposti al rischio di patologie professionali muscolo-scheletriche**, indirizzandoli con modalità di sorveglianza passiva alla rete di ambulatori di Medicina del Lavoro delle singole AA.SS.LL. di cui si è già parlato, operando attività di counselling mirato.
- prevedere in ambito regionale un **Piano Mirato di Prevenzione di contrasto del rischio di patologie professionali MSK**;
- l'attivazione di eventi formativi verso operatori dei servizi di vigilanza delle AA.SS.LL. e delle figure aziendali della prevenzione;
- la predisposizione e la diffusione di materiale informativo per le aziende;
- la produzione di un report regionale.

Da parte delle AA.SS.LL. invece, le azioni :

- nominare un referente per il rischio patologie professionali muscolo-scheletriche;
- assicurare la massima partecipazione degli operatori;
- istituire, laddove non presente, un Ambulatorio di Medicina del Lavoro, nell'ambito dei Servizi di Igiene e Medicina del Lavoro, per lo studio e l'approfondimento delle malattie professionali in genere, con particolare riguardo alle neoplasie professionali ed alle patologie professionali muscolo-scheletriche, garantendo attività di counselling ai lavoratori affetti da tali patologie.

Riguardo al Rischio **Stress Correlato al Lavoro**, vi è la consapevolezza di una problematica notevolmente sottostimata anche nella nostra regione, per quanto in costante ascesa, pur senza volere inquadrare in tale ambito le molestie, le aggressioni nei luoghi di lavoro, problema particolarmente rilevante in Campania, con particolare riguardo al settore della Sanità.

Si evidenzia, preliminarmente, per quanto attiene specificamente a questa linea di programma, che la Regione Campania ha emanato, con la **D.G.R.C. n° 291 del 07.07.2021**, le **Linee di Indirizzo alle AA.SS.LL. per l'attivazione del Programma "Prevenzione e miglioramento della valutazione e gestione del rischio da Stress Lavoro Correlato"**.

Ne consegue che la declinazione a livello regionale di questa linea programmatica segue un percorso di continuità strategica con quanto già elaborato.

Il Programma Predefinito n° 8 per la sezione “Prevenzione del Rischio Stress Correlato al Lavoro si delinea, quindi, nell’ambito dei seguenti elementi di riferimento:

- adottare un approccio intersettoriale e una modalità di progettazione partecipata/integrata, capace di coinvolgere i vari stakeholder (es. Associazioni di categorie, organizzazioni sindacali, INAIL, etc.), nei i livelli sia regionale sia territoriale;
- concorrere all’accrescimento ed al miglioramento globale del sistema di gestione e valutazione dei rischi psicosociali/stress lavoro correlato;
- assumere, sul versante *strategico*, specifiche *finalità*, quali:
 - programmare interventi di prevenzione in ragione delle esigenze dettate dalle evidenze epidemiologiche e dal contesto socio-occupazionale;
 - perfezionare la conoscenza delle storie lavorative ed espositive dei lavoratori;
 - assicurare alle micro e piccole aziende ed alle medie e grandi aziende attività di controllo modulate secondo approcci distinti;
 - applicare alle attività di controllo i principi dell’assistenza, dell’empowerment e dell’informazione, e adottare azioni di enforcement in relazione alla capacità ed alla motivazione dell’impresa;
 - implementare un modello di tutela del lavoratore che sia evoluzione della prevenzione degli infortuni e malattie verso la “conservazione attiva” della salute, ovvero verso la Total worker health;
 - potenziare la rete di collaborazione tra professionisti sanitari medici del lavoro dei servizi territoriali e ospedalieri e MMG, per la tutela della salute del lavoratore in un’ottica di Total worker health;
 - incentivare, orientare e monitorare le azioni di welfare aziendale più strettamente connesse alla salute globale del lavoratore;
 - orientare gli interventi a *criteri di equità* aumentando la consapevolezza sul potenziale impatto, in termini di disuguaglianze, delle prassi organizzative;
- sviluppare molteplici *attività*, tra loro *correlate*, quali:
 - la verifica dell’efficacia dell’applicazione dell’obbligo di valutazione dello SLC a livello regionale attraverso il monitoraggio delle attività di vigilanza da parte dei Servizi delle AA.SS.LL.;
 - l’attuazione di eventi formativi verso operatori dei Servizi di Medicina del Lavoro delle AA.SS.LL. e delle figure aziendali della prevenzione;
 - l’empowerment, tramite azioni di informazione/formazione/supporto mirate, nell’ottica di un promuovere/sostenere l’approccio sistemico/partecipativo alla valutazione e gestione del rischio SLC, del personale dei servizi di medicina del lavoro delle AA.SS.LL. e delle figure aziendali della prevenzione, con particolare attenzione ai rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza;
 - la predisposizione e la diffusione di materiale informativo/di sensibilizzazione per le aziende;
 - l’attuazione di eventi informativi/formativi verso le aziende-imprese-pubblica amministrazione-altri enti, figure aziendali della prevenzione, organizzazioni sindacali, consulenti, etc;
 - la realizzazione di attività prevenzione (es. piano mirato di prevenzione), di azioni volte a tutelare/promuovere la salute dei lavoratori;
 - l’attuazione di attività per i lavoratori e le lavoratrici che vivono in condizioni di disagio lavorativo, tramite uno Sportello dedicato e nell’ambito di uno specifico percorso di salute integrato;

- la sottoscrizione di accordi intersettoriali con le parti sociali;
- la produzione di report regionale e delle AA.SS.LL.;
- configurare specifiche azioni unitarie con gli altri due rischi rientranti nel Programma Predefinito 8 (la prevenzione del rischio cancerogeno professionale e delle patologie professionali dell'apparato muscolo-scheletrico.);
- creare sinergie integrative - nell'ottica *l'Healthy Workplace Model* e il *Total Worker Health* - con determinati Programmi Predefiniti già citati nell'apposito riquadro della piattaforma. Per esempio, il PP 3 "Luoghi di lavoro che promuovono salute" prevede tra le tematiche prioritarie e vincolanti - che le Aziende Private/Pubbliche (aderenti al Programma) sono tenute a realizzare - anche il tema "La promozione del Benessere Organizzativo/Psico-sociale e della Conciliazione Vita-Lavoro".

Compiti della Regione Campania

La Regione Campania assume i seguenti compiti di ambito generale, propedeutici alle specifiche azioni previste dal Programma:

- garantire sinergie i vari Assessorati e Settori della Regione, coinvolgibili nel Programma *Stress Lavoro Correlato*, al fine di favorirne l'applicazione e l'implementazione;
- redigere la "Documentazione Procedurale delle Linee di Indirizzo alle AA.SS.LL. per l'attivazione del Programma *Prevenzione e miglioramento della valutazione/gestione del rischio da Stress Lavoro Correlato*", che deve contenere documenti-strumenti-materiale funzionali alle varie azioni previste dal Programma *Stress Lavoro Correlato*. A tale riguardo si prevede di istituire un Tavolo Tecnico Regionale Multidisciplinare con il compito di predisporre la documentazione procedurale e, più in generale, supportare l'attuazione del Programma sullo *Stress Lavoro Correlato*;
- stipulare i Protocolli d'Intesa con i diversi stakeholder, di ambito regionale, funzionali al Programma *Stress Lavoro Correlato*
- istituire il tavolo di coordinamento regionale del Programma sullo *Stress Lavoro Correlato*, che deve vedere la presenza di varie soggettività, quali: funzionari regionali dell'U.O.D. 2 "Prevenzione e Igiene Sanitaria" e di altre UU.OO.DD., Referenti delle AA.SS.LL. del Programma *SLC*, referenti di Stakeholder con cui la Regione ha firmato Protocolli d'intesa.

Impegni delle Aziende Sanitarie Locali

Le AA.SS.LL. assumono i seguenti impegni di ambito generale, propedeutiche alle specifiche azioni previste dal Programma:

- individuare un operatore quale Referente della rispettiva A.S.L. per il Programma sullo *Stress Lavoro Correlato*;
- stipulare i Protocolli d'Intesa con i diversi stakeholder del territorio di riferimento, funzionali al Programma *Stress Lavoro Correlato*;
- costituire un tavolo di coordinamento territoriale, con la partecipazione di varie soggettività sia del sistema A.S.L. sia di altri sistemi, compresi referenti di stakeholder con cui l'A.S.L. ha firmato Protocolli d'intesa.

- redigere il Programma Aziendale *Stress Lavoro Correlato* coerente con il PP 8, le indicazioni delle Linee di Indirizzo Regionali (D.G.R.C. n° 291/2021) e le caratteristiche del proprio ambito territoriale;
- costituire un gruppo di lavoro ad hoc, funzionale all’attuazione del programma sullo SLC, che veda la massima partecipazione di operatori del Servizio di Medicina del Lavoro, gruppo articolato per territori e in base alla configurazione territoriale del succitato Servizio .

Obiettivi e indicatori delle azioni trasversali

INTERSETTORIALITÀ

PP08_OT02	Confronto strutturato a livello regionale e territoriale, con Enti e Parti Sociali, su obiettivi e strumenti per le attività di prevenzione, controllo e informazione, nell’ambito del Comitato di Coordinamento di cui all’art. 7 del D.Lgs. 81/2008
PP08_OT02_IT01	Operatività Comitati di Coordinamento ex art 7
formula	Confronto nei tavoli territoriali del Comitato ex. art. 7 del d.Lgs.81/08 con le parti sociali e datoriali su obiettivi e strumenti utilizzati per le attività di prevenzione, vigilanza e controllo, informazione
Standard	Almeno 2 incontri annui nei quali sia documentata la condivisione degli obiettivi e delle strategie dei PMP (livello regionale/territoriale con redazione dei relativi verbali)
Fonte	Regione

FORMAZIONE

PP08_OT03	Formazione degli operatori dei Servizi delle ASL su temi prioritari inerenti le metodologie di valutazione e gestione del rischio (cancerogeno, ergonomico, psicosociale), al fine di rendere più efficaci e proattive le attività di controllo e assistenza
PP08_OT03_IT02	Formazione incentrata su metodologie efficaci di verifica della valutazione del rischio
formula	Realizzazione, in ogni Regione, di iniziative di formazione specifica rivolta agli operatori delle ASL e alle figure aziendali della prevenzione
Standard	Almeno 1 iniziativa annuale (incontro/seminario/convegno)
Fonte	Regione

COMUNICAZIONE

PP08_OT05	Elaborazione e diffusione di documenti tecnici relativi alla prevenzione dei rischi (cancerogeno, ergonomico, psicosociale)
PP08_OT05_IT03	Comunicazione dell’approccio al rischio
formula	Realizzazione, aggiornamento e diffusione di buone pratiche e materiale documentale/informativo, anche tramite accordi interistituzionali, in ordine all’approccio “sistemico” del rischio, nei portali web istituzionali e in quelli degli stakeholder

Standard	Realizzazione di almeno 1 intervento di comunicazione/informazione per anno, a partire dal 2022
Fonte	Regione

EQUITÀ

PP08_OT06	Orientare gli interventi a criteri di equità aumentando la consapevolezza sul potenziale impatto, in termini di disuguaglianze, delle prassi organizzative
PP08_OT06_IT04	Lenti di equità
formula	Adozione dell'HEA
Standard	Progettazione, applicazione, monitoraggio e documentazione dell'HEA, ogni anno a partire dal 2021
Fonte	Regione

3.8.5 Obiettivi e indicatori specifici

PP08_OS01	Definizione partecipata di strategie di intervento (controllo e assistenza) mirate al contrasto dei rischi specifici (cancerogeno, ergonomico, psicosociale) per favorire l'incremento dell'estensione e della omogeneità sul territorio nazionale delle attività di controllo, di informazione e di assistenza avvalendosi di strumenti efficaci, quali il Piano Mirato di Prevenzione (PMP)
PP08_OS01_IS01	Piano Mirato di Prevenzione come misura di contrasto ad infortuni e malattie professionali
formula	presenza
Standard	2022: presenza documento di buone pratiche condivise e scheda di autovalutazione, strutturati secondo le specifiche del PMP, per ciascun rischio; 2023: formazione degli operatori e assistenza alle imprese in merito ai contenuti del documento; 2024, 2025: monitoraggio dell'attuazione dei PMP nell'ambito dell'attività di vigilanza
Fonte	Regione
PP08_OS02	Promozione della qualità, dell'appropriatezza e dell'efficacia della sorveglianza sanitaria preventiva e periodica svolta dai medici competenti
PP08_OS02_IS02	Sorveglianza Sanitaria Efficace
formula	Promozione della qualità, dell'appropriatezza e dell'efficacia della sorveglianza sanitaria preventiva e periodica svolta dai medici competenti (artt. 25, 40, 41 e 42 Dlgs 81/08)
Standard	(per tutti gli anni): realizzazione di un Report annuale (art. 40 Allegato 3B): 2022: presenza documento di buone pratiche condivise inerente alla sorveglianza sanitaria; 2023: formazione degli operatori dei servizi e dei medici competenti, 2024, 2025: verifica dell'applicazione delle buone pratiche nell'ambito dell'attività di vigilanza
Fonte	Regione
PP08_OS03	3. Sezione C - Programma "Prevenzione del Rischio Stress Correlato al Lavoro".

	Rafforzare le competenze degli operatori dei Servizi di Medicina del Lavoro e di altri Servizi coinvolgibili delle AA.SS.LL., per assicurare l'adozione di metodologie efficaci e unitarie relative alla configurazione e attivazione del "Centro di Ascolto-Sostegno e Orientamento".
PP08_OS03_IS03	Formazione degli operatori dei Servizi di Medicina del Lavoro e di altri Servizi delle AA.SS.LL. coinvolgibili nei "Centri di Ascolto-Sostegno e Orientamento".
formula	Presenza di offerta Regionale/ASL di programmi formativi, anche FAD
Standard	Realizzazione di almeno 1 percorso formativo entro il 2022
Fonte	Regione e AA.SS.LL..
PP08_OS04	3. Sezione C - Programma "Prevenzione del Rischio Stress Correlato al Lavoro": Assicurare la configurazione e attivazione del "Centro di Ascolto-Sostegno e Orientamento", in ogni A.S.L., con una metodologia omogenea e strumenti efficaci, tramite la predisposizione di una documentazione procedurale ad hoc.
PP08_OS04_IS04	Documentazione Regionale procedurale ad hoc per configurare/attivare i "Centri di Ascolto-Sostegno e Orientamento" - nelle AA.SS.LL - con una metodologia omogenea e strumenti efficaci
formula	Presenza
Standard	Disponibilità della Documentazione procedurale entro il 2022
Fonte	Regione

PROGRAMMA	PP08
TITOLO AZIONE (1 di 16)	SISTEMA DI MONITORAGGIO REGIONALE FUNZIONALE AL PROGRAMMA PREVENZIONE DEL RISCHIO CANCEROGENO PROFESSIONALE, DELLE PATOLOGIE PROFESSIONALI DELL'APPARATO MUSCOLO-SCHELETRICO E DEL RISCHIO STRESS CORRELATO AL LAVORO
CATEGORIA PRINCIPALE	AZIONI VOLTE A SOSTENERE LA GOVERNANCE REGIONALE DEL PRP
SOTTOCATEGORIA PRINCIPALE	1.6 Allestimento di strumenti per monitoraggio, valutazione, coordinamento dei livelli locali (es. piattaforme informatiche, sistemi di reporting, ecc.)
OBIETTIVI/INDICATORI SPECIFICI	
Nessun obiettivo indicatore specifico associato	
OBIETTIVI/INDICATORI TRASVERSALI	
Nessun obiettivo indicatore trasversale associato	
CICLO DI VITA	età lavorativa
SETTING	ambiente di lavoro

DESCRIZIONE

L'azione su indicata è funzionale ad assicurare un costante monitoraggio relativo alle attività previste dal Programma .

Pertanto, la Regione Campania, previa istituzione dei tre **Tavoli Tecnici Regionali** per ciascuno dei rispettivi tre rischi (ciascuno con le proprie specificità), prevede di predisporre **specifici strumenti di monitoraggio** suddivisi di seguito, per aree di attività:

1. Confronto ed operatività all'interno dei Comitato di Coordinamento ex art 7

In merito alla suddetta attività si prevede di predisporre uno strumento ad hoc per monitorare sia il numero degli incontri del Comitato di Coordinamento ex art 7 sia gli argomenti trattati correlati ai rispettivi Programmi inerenti ai tre rischi.

2. Eventi Formativi

In merito alla suddetta azione si prevede di predisporre uno strumento ad hoc per monitorare il numero degli eventi formativi, per ciascuna tematica formativa prevista, svolti per le rispettive annualità.

3. Comunicazione

In merito al suddetto argomento si prevedono di predisporre strumenti ad hoc per monitorare il numero di interventi di comunicazione e marketing sociale distinti per tipologie, quali: promuovere il programma e l'approccio *sistemico* del rischio, diffondere le buone pratiche, disseminare i risultati ottenuti.



4. Piano Mirato di Prevenzione

In merito al suddetto argomento si prevede di predisporre strumenti ad hoc per monitorare le varie azioni previste: predisposizione della documentazione documentale/tecnica, evento formativo, attuazione e monitoraggio del PMP riferito ai ciascuno dei tre rischi previsti.

5. Sorveglianza Sanitaria

In merito al suddetto argomento si prevede di predisporre - per ciascuno dei programmi riferiti rispettivamente tre rischi - strumenti ad hoc per monitorare le varie azioni previste: predisposizione documento buone pratiche, evento formativo, verifica applicazione buone pratiche. Tale argomento prevede anche il monitoraggio della realizzazione di un Report annuale (art. 40 Allegato 3B),

6. Attività di vigilanza/controllo e monitoraggio/verifica dell'efficacia della valutazione/gestione del rischio

Per quanto attiene al **rischio cancerogeno professionale** si prevede di:

- elaborare strumenti ad hoc da impiegare da parte dei Servizi di Medicina del Lavoro delle AA.SS.LL., nel corso delle azioni di vigilanza e monitoraggio sulla valutazione/gestione del rischio cancerogeno professionale;
- favorire l'utilizzo e la maggiore fruibilità delle informazioni che compongono il Registro degli Esposti;
- portare a regime i Registri di Patologia Tumorale ReNaM, ReNaTUNS e neoplasie a bassa frazione eziologica;

Per il **rischio di Patologie Professionali MSK** :

- diffondere e favorire l'utilizzo da parte degli Operatori delle AA.SS.LL. delle Linee di Indirizzo nazionali per la valutazione e gestione del rischio da sovraccarico biomeccanico e da movimenti ripetuti degli arti superiori, e relative schede di lavoro;
- programmare interventi di prevenzione in ragione delle esigenze dettate dalle evidenze e dal contesto socio-occupazionale;
- elaborare ulteriori strumenti ad hoc da impiegare da parte dei Servizi di Medicina del Lavoro delle AA.SS.LL., nel corso delle azioni di vigilanza e monitoraggio sulla valutazione/gestione del rischio MSK.

Per la Linea **sullo Stress Correlato al Lavoro** :



- elaborare la Scheda di “*Vigilanza/Monitoraggio*” da impiegare da parte dei Servizi di Medicina del Lavoro delle AA.SS.LL., nel corso delle azioni di vigilanza e monitoraggio sulla valutazione/gestione del rischio da SLC, comprendente anche una *legenda* per facilitarne la compilazione;
- predisporre il format per redigere il report, da parte di ciascuna A.S.L. sui risultati del monitoraggio, in base alle schede compilate durante le azioni di vigilanza. A tale riguardo si precisa che le AA.SS.LL. devono redigere il report annualmente, a partire dal 2022 sui risultati del monitoraggio, da far pervenire entro il 30 gennaio di ogni nuovo anno, all’U.O.D. 2 “Prevenzione e Igiene Sanitaria”, della Regione Campania (in attesa dell’attivazione della piattaforma);
- predisporre una *piattaforma informatica* dedicata all’azione di vigilanza/monitoraggio sulla valutazione/gestione del rischio da SLC, che consenta di poter:
 - inserire, in una prima fase, i dati delle Schede di “*Vigilanza/Monitoraggio*”, da parte delle AA.SS.LL., prevedendo in una fase successiva la possibilità di compilare direttamente on-line la Scheda di “*Vigilanza/Monitoraggio*”, da parte degli operatori delle AA.SS.LL. nel corso dell’effettuazione della vigilanza;
 - elaborare i dati in forma aggregata funzionali a redigere, da parte di ogni A.S.L., il report sui risultati delle azioni di vigilanza/monitoraggio;
 - prevedere la possibilità (in una seconda fase) di redigere direttamente on-line il report da parte di ogni A.S.L. sui risultati delle azioni di vigilanza/monitoraggio, in base alle schede compilate;
 - creare uno scambio trans-istituzionale di informazioni, con altre piattaforme e banche dati, che si occupano di *salute e sicurezza dei lavoratori*;
- la suddetta *piattaforma Informatica* dedicata deve consentire all’U.O.D. 2 “Prevenzione e Igiene Sanitaria”, della Regione Campania, di:
 - scaricare il report annuale, redatto dal Servizio Medicina del Lavoro di ogni A.S.L., sui risultati della vigilanza/monitoraggio per quanto attiene l’efficacia e la qualità, dell’obbligo da parte delle Aziende, circa la valutazione e gestione del rischio da Stress Lavoro Correlato;
 - ricavare un report complessivo regionale derivante dai report annuali delle AA.SS.LL., sui risultati del Vigilanza/monitoraggio per quanto attiene l’efficacia e la qualità, dell’obbligo da parte delle Aziende, circa la valutazione e gestione del rischio da Stress Lavoro Correlato.

7. Centro di Ascolto/Sostegno e Orientamento riferito al Programma Stress Lavoro Correlato

In merito al suddetto Centro si prevede di:

- predisporre uno strumento ad hoc per monitorare l’evento formativo;
- elaborare il format per la redazione dei report, da parte di ogni A.S.L., sulle attività svolte dal “*Centro di Ascolto/Sostegno e Orientamento*”. A tale riguardo si precisa che le AA.SS.LL. devono redigere il report annualmente, a partire dal 2022 sulle attività effettuate, da parte del suddetto Centro, e sui risultati raggiunti da far pervenire entro il 30 gennaio del nuovo anno, all’U.O.D. 2 “Prevenzione e Igiene Sanitaria”, della Regione Campania (in attesa dell’attivazione della piattaforma);



- predisporre una *piattaforma Informatica* dedicata al “*Centro di Ascolto/Sostegno e Orientamento*”, articolata in due sezioni:
 - una dedicata allo *Sportello di Ascolto/Supporto e Orientamento* per espletare un’azione di monitoraggio, valutare le attività svolte e i risultati raggiunti. Tale sezione deve consentire, a ogni A.S.L., di garantire varie funzioni, quali: a) inserire on-line i dati relativi alla scheda di accettazione e degli altri strumenti informativi/gestionali per la gestione dei casi; b) estrapolare i dati per gli indicatori previsti; c) redigere on-line il report su attività svolta e risultati ottenuti (estrapolando i dati in forma aggregata);
 - una destinata al *Servizio di Assistenza Tecnica e Supporto Metodologico* per espletare un’azione di monitoraggio, valutare le attività svolte, i risultati raggiunti. Tale sezione deve consentire, a ogni A.S.L., di: a) inserire i dati relativi alla scheda di accettazione per assicurare l’assistenza tecnica; b) estrapolare i dati funzionali agli indicatori previsti; c) redigere direttamente on-line il report sull’attività effettuata e i risultati ottenuti (estrapolando i dati in forma aggregata);
- la suddetta *piattaforma Informatica* dedicata deve consentire all’U.O.D. 2 “Prevenzione e Igiene Sanitaria”, della Regione Campania, di
 - scaricare il report annuale, redatto da ogni A.S.L., su: a) le attività svolta verso i/le lavoratori/lavoratrici e i risultati raggiunti, da parte dello “Sportello Ascolto/Sostegno e Orientamento”; b) le attività svolta per i soggetti tenuti alla valutazione e gestione del rischio SLC e i risultati raggiunti, dal “Servizio di Assistenza Tecnica e Supporto Metodologico”;
 - ricavare un report complessivo regionale derivante dai report annuali delle AA.SS.LL., sull’attività svolte e i risultati raggiunti sia dagli *Sportelli Ascolto/Sostegno e Orientamento* sia dai *Servizi di Assistenza Tecnica e Supporto Metodologico*.

PROGRAMMA	PP08
TITOLO AZIONE (2 di 16)	PREDISPORRE UNA DOCUMENTAZIONE PROCEDURALE PER CONFIGURARE I CENTRI DI ASCOLTO- SOSTEGNO-ORIENTAMENTO IN MODO OMOGENEO ED EFFICACE
CATEGORIA PRINCIPALE	AZIONI VOLTE A SOSTENERE LA GOVERNANCE REGIONALE DEL PRP
SOTTOCATEGORIA PRINCIPALE	1.8 Predisposizione, adozione e diffusione di documenti tecnici/ di indirizzo metodologico, raccolte di “Pratiche Raccomandate” e/o “Buone Pratiche”
OBIETTIVI/INDICATORI SPECIFICI	
Nessun obiettivo indicatore specifico associato	



OBIETTIVI/INDICATORI TRASVERSALI	
Nessun obiettivo indicatore trasversale associato	
CICLO DI VITA	età lavorativa
SETTING	ambiente di lavoro

DESCRIZIONE

Programma - “Prevenzione del Rischio Stress Correlato al Lavoro”

Il Programma prevede l’istituzione dei “*Centri di Ascolto/Sostegno e Orientamento*” articolato in due funzioni, per distinte tipologie di target:

- uno “Sportello di Ascolto/Sostegno ed Orientamento”, rivolto ai lavoratori e alle lavoratrici che vivono in condizioni di disagio lavorativo, di tutti le tipologie e settori di appartenenza;
- un “Servizio di Assistenza Tecnica e Supporto Metodologico”, rivolto ai soggetti tenuti alla valutazione e gestione del rischio SLC, quali: datori di lavoro, responsabili servizi di prevenzione e protezione, medici competenti, rappresentanti lavoratori per la sicurezza.

A tale riguardo, **la Regione Campania** - per garantire la costituzione dei *Centri di Ascolto/Sostegno e Orientamento* in modo omogeneo e con strumenti efficaci - **prevede** (tramite il Tavolo Tecnico Regionale Multidisciplinare funzionale al Programma *Stress Lavoro Correlato*) **di predisporre una documentazione procedurale** ad hoc, specificamente di:

- elaborare una “*Procedura Operativa*” dedicata al “*Centro di Ascolto/Sostegno e Orientamento*”, procedura distinta per lo “*Sportello di Ascolto/Sostegno e Orientamento*” e per il “*Servizio di Assistenza Tecnica e Supporto Metodologico*”;
- elaborare strumenti di supporto per lo “*Sportello di Ascolto/Sostegno e Orientamento*”, nell’ambito di quanto definito dalla *Procedura Operativa*, quali: strumenti gestionali per la valutazione/definizione dei bisogni sullo SLC e la gestione dei casi, protocolli tra Servizi interni/esterni alle AA.SS.LL. per assicurare il percorso di salute integrato funzionale ai bisogni dei lavoratori/lavoratrici;
- predisporre strumenti di supporto per il “*Servizio di Assistenza Tecnica e Supporto Metodologico*”, quali: materiale informativo/documentale da utilizzare negli incontri con i soggetti tenuti alla valutazione e gestione del rischio SLC.

La **Regione Campania**, per quanto attiene ai *Centri di Ascolto/Sostegno e Orientamento*, **prevede la predisposizione anche** dei seguenti strumenti ed attività:

- elaborare materiale informativo per promuovere il “*Centro di Ascolto/Sostegno e Orientamento*” e favorire l’accesso dei due rispettivi target. Per tale attività si rimanda a quanto descritto nell’apposita Azione “*Programmare e attuare una campagna di comunicazione sul tema dello stress lavoro correlato*”;
- predisporre sia il format per la redazione dei report, da parte di ogni A.S.L., sulle attività del “*Centro di Ascolto/Sostegno e Orientamento*” sia una *Piattaforma Informatica* dedicata al suddetto Centro. Per tali attività si rimanda a quanto descritto nell’apposita Azione “*Configurazione di un sistema monitoraggio regionale funzionale al Programma sullo Stress Lavoro Correlato*”;



- realizzare un evento formativo. Per tale evento formativo si rimanda a quanto descritto nell'apposita Azione *“Ascolto-sostegno e orientamento a lavoratori/lavoratrici e a soggetti tenuti alla valutazione/gestione del rischio SLC”*.

PROGRAMMA	PP08
TITOLO AZIONE (3 di 16)	PREDISPORRE IL DOCUMENTO DI BUONE PRATICHE PER PROMUOVERE LA QUALITÀ, L'APPROPRIATEZZA ED EFFICACIA DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA PREVENTIVA E PERIODICA SVOLTA DAI MEDICI COMPETENTI
CATEGORIA PRINCIPALE	AZIONI VOLTE A SOSTENERE LA GOVERNANCE REGIONALE DEL PRP
SOTTOCATEGORIA PRINCIPALE	1.8 Predisposizione, adozione e diffusione di documenti tecnici/ di indirizzo metodologico, raccolte di <i>“Pratiche Raccomandate”</i> e/o <i>“Buone Pratiche”</i>
OBIETTIVI/INDICATORI SPECIFICI	
Nessun obiettivo indicatore specifico associato	
OBIETTIVI/INDICATORI TRASVERSALI	
Nessun obiettivo indicatore trasversale associato	
CICLO DI VITA	età lavorativa
SETTING	ambiente di lavoro

DESCRIZIONE

Per quanto riguarda tutte e tre le linee di rischio considerate dal Programma, la Regione Campania **prevede di elaborare** - tramite i Tavoli Tecnici Regionali dedicati - il documento di buone pratiche sul tema della sorveglianza sanitaria. La predisposizione di ciascuno dei tre documenti di buone pratiche prevede un approccio intersettoriale (secondo quanto descritto nelle Azioni *“Stipulare protocolli d'intesa”* e *“Istituire un tavolo di coordinamento regionale”*), una modalità di progettazione partecipata:

- coinvolgendo i Servizi di Medicina del Lavoro delle AA.SS.LL., i Medici Competenti e gli stakeholder, di ambito regionale, con i quali sono stati stipulati Protocolli d'Intesa sul tema ;
- condividendo il documento redatto sulle buone pratiche, sul tema della sorveglianza sanitaria, all'interno del Comitato ex art. 7 del D.Lgs 81/08;

La **Regione Campania**, per quanto attiene alla tematica della sorveglianza sanitaria, prevede la predisposizione anche delle seguenti attività:

- realizzare un evento formativo. Per tale evento si rimanda a quanto descritto nell'apposita Azione *“Programmare e attuare un evento formativo sul tema della sorveglianza sanitaria”*;
- rendere disponibile e fruibile i documenti di buone pratiche, per i rispettivi tre rischi, sul tema della sorveglianza sanitaria anche attraverso la diffusione dello stesso nei portali web istituzionali e in quelli degli stakeholder. Per tale attività si rimanda a quanto descritto nell'apposita Azione *“Programmare e attuare una campagna di comunicazione”*.



Le AA.SS.LL. contribuiscono a realizzare tale azione svolgendo le seguenti attività:

- replicare l'evento formativo regionale, vedasi quanto descritto nell'apposita azione;
- rendere disponibile e fruibile i documenti di buone pratiche regionale, rispettivamente per i tre rischi, anche tramite la diffusione dello stesso nei portali web istituzionali e in quelli degli stakeholder locali, vedasi quanto descritto nell'apposita azione;
- assicurare la verifica dell'applicazione delle buone pratiche, nell'ambito dell'attività di vigilanza.

PROGRAMMA	PP08
TITOLO AZIONE (4 di 16)	PREDISPORRE IL DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE/BUONE PRATICHE PER ATTUARE CON MODALITÀ EFFICACE I PIANI MIRATI DI PREVENZIONE
CATEGORIA PRINCIPALE	AZIONI VOLTE A SOSTENERE LA GOVERNANCE REGIONALE DEL PRP
SOTTOCATEGORIA PRINCIPALE	1.8 Predisposizione, adozione e diffusione di documenti tecnici/ di indirizzo metodologico, raccolte di "Pratiche Raccomandate" e/o "Buone Pratiche"
OBIETTIVI/INDICATORI SPECIFICI	
Nessun obiettivo indicatore specifico associato	
OBIETTIVI/INDICATORI TRASVERSALI	
Nessun obiettivo indicatore trasversale associato	
CICLO DI VITA	età lavorativa
SETTING	ambiente di lavoro

DESCRIZIONE

Tale azione è funzionale a predisporre in modo omogeneo ed efficace i tre *Piani Mirati di Prevenzione* relativi ai rischi del Programma - a partire dalle indicazioni metodologiche espresse dal Piano Nazionale della Prevenzione 2020-2025 - predisponendo preliminarmente la documentazione di Programmazione.

A tale riguardo, **la Regione Campania** - per garantire la definizione d'idonee strategie d'intervento (prevenzione e vigilanza) mirate al contrasto dei rischi di Programma **prevede** di:

- elaborare il documento ad hoc inerente i rispettivi Piani:
- Piano Mirato di Prevenzione del rischio cancerogeno professionale
- Piano Mirato di Prevenzione del rischio di Patologie Professionali Muscolo-Scheletriche
- Piano Mirato di Prevenzione del Rischio Stress Correlato al Lavoro

predisponendo i consequenziali strumenti (documenti di buone pratiche e schede di autovalutazione), secondo i riferimenti del Programma e del contesto territorialmente regionale.



In relazione ai suddetti PMP si prevede di adottare un approccio intersettoriale (nell'ambito di quanto descritto nelle apposite Azioni "Stipulare protocolli d'intesa" e "Istituire tavoli di coordinamento regionale"), una modalità di progettazione condivisa e partecipata:

- coinvolgendo i Servizi di Medicina del Lavoro delle AA.SS.LL. e gli Stakeholder, di ambito regionale, con i quali sono stati stipulati Protocolli d'Intesa per il Programma;
- condividendo la documentazione redatta sui succitati Piani Mirati di Prevenzione, all'interno del Comitato ex art. 7 del D.Lgs 81/08.

La **Regione Campania**, per quanto attiene ai Piani Mirati di Prevenzione, **prevede la predisposizione anche** delle seguenti attività:

- attuare un evento formativo. Per tale evento si rimanda a quanto descritto nell'apposita Azione "Programmare e attuare un evento formativo sui piani mirati di prevenzione";
- rendere disponibile e fruibile la documentazione relativa ai tre PMP anche attraverso la diffusione della stessa nei portali web istituzionali e in quelli degli stakeholder. Per tale attività si rimanda a quanto descritto nell'apposita Azione "Programmare e attuare una campagna di comunicazione".

Le AA.SS.LL. contribuiscono a realizzare i Piani Mirati di Prevenzione svolgendo le seguenti attività:

- realizzare i "Piani Mirati di Prevenzione" relativi ai tre rischi professionali di Programma secondo le indicazioni metodologiche espresse dagli specifici documenti regionali e adottare i vari strumenti di supporto previsti;
- replicare l'evento formativo regionale, vedasi quanto descritto nell'apposita azione;
- adottare - nella fase di programmazione (per modulare i documenti regionali alle caratteristiche del rispettivo territorio) e nella fase operativa - una modalità partecipata, coinvolgendo attivamente gli stakeholder locali, nonché le Aziende individuate da coinvolgere nei tre rispettivi succitati PMP;
- rendere disponibile e fruibile la documentazione relativa ai tre PMP anche attraverso la diffusione della stessa nei portali web istituzionali e in quelli degli stakeholder, vedasi quanto descritto nell'apposita azione.

PROGRAMMA	PP08
TITOLO AZIONE (5 di 16)	ISTITUIRE UN TAVOLO DI COORDINAMENTO REGIONALE SU CIASCUNA LINEA PROGRAMMATICA DEL PP8
CATEGORIA PRINCIPALE	AZIONI VOLTE A SOSTENERE LA GOVERNANCE REGIONALE DEL PRP
SOTTOCATEGORIA PRINCIPALE	1.9 Attivazione tavoli/gruppi di lavoro con rappresentanti di altri Settori
OBIETTIVI/INDICATORI SPECIFICI	
Nessun obiettivo indicatore specifico associato	
OBIETTIVI/INDICATORI TRASVERSALI	
Nessun obiettivo indicatore trasversale associato	
CICLO DI VITA	età lavorativa



SETTING	ambiente di lavoro
----------------	--------------------

DESCRIZIONE

L'azione su indicata è funzionale ad assicurare un'adeguata governance del Programma inerente le tre linee di rischio, sul versante sia regionale sia territoriale.

Pertanto, si prevede di istituire tre tavoli di coordinamento regionali del Programma relativamente ai rispettivi tre rischi, che deve vedere la presenza di: funzionari regionali dell'U.O.D. 2 "Igiene/Prevenzione" e di altre UU.OO.DD., Referenti delle AA.SS.LL. dei rispettivi tre Programmi, referenti di Stakeholder con cui la Regione ha firmato Protocolli d'intesa. Tale tavolo di coordinamento regionale del Programma ha diverse finalità tra cui:

- condividere le modalità di attuazione: - del Programma Predefinito 8 del PNP e PRP 2020-2025, sui temi rischio cancerogeno professionale, patologie professionali muscolo-scheletriche e stress correlato al lavoro dello SLC, - delle linee di indirizzo per la realizzazione dei programmi e della D.G.R.C.n. 291 del 07.07.2021 sullo SLC;
- individuare elementi di riferimento per rafforzare nella fase attuativa del Programma il suo orientamento all'equità e a contrastare le disuguaglianze (grazie alla composizione intersettoriale del tavolo e al confronto tra le diverse componenti);
- condividere la Documentazione Procedurale e i vari strumenti, redatti dai Tavoli Tecnici Regionali Multidisciplinari funzionali al Programma (che verranno formalmente istituiti), prima dell'adozione con atti formali della Regione, anche per presentare proposte integrative sulla Documentazione;
- sviluppare riflessioni sulle azioni promosse dalle AA.SS.LL., per i rispettivi territori di riferimento, le eventuali criticità riscontrate e le modalità di risoluzione;
- condividere i risultati raggiunti, socializzare le esperienze più significative anche per attivare azioni di riproducibilità.

La governance del Programma prevede anche l'istituzione, da parte di ogni A.S.L., di un gruppo di lavoro dedicato alla linea di rischio cancerogeno professionale e MSK e , nella linea del rischio stress-LC, di un coordinamento territoriale, con la partecipazione di varie soggettività sia del sistema A.S.L. sia di altri sistemi, compresi referenti di stakeholder con cui l'A.S.L. ha firmato Protocolli d'intesa. Tali gruppi/tavolo e di coordinamento territoriale del Programma, di ogni A.S.L., ha diverse finalità tra cui:

- condividere le modalità di attuazione degli indirizzi regionali: - il Programma Predefinito 8 del PRP 2020-2025, - la D.G.R.C. n° 291 del 07.07.2021 sulle Linee di Indirizzo alla AA.SS.LL. per l'attivazione del Programma sullo SLC; - la Documentazione Procedurale per ciascuna dei tre rischi sul Programma;
- individuare, tenendo conto delle indicazioni regionali e del contesto territoriale, elementi di riferimento per rafforzare nella fase attuativa del Programma rispettivamente a ciascun dei tre rischi il suo orientamento all'equità e a contrastare le disuguaglianze (grazie alla composizione intersettoriale del tavolo territoriale e al confronto tra le diverse componenti);
- condividere i risultati raggiunti, socializzare le esperienze più significative anche per attivare azioni di riproducibilità.



PROGRAMMA	PP08
TITOLO AZIONE (6 di 16)	PROGRAMMARE E ATTUARE UN EVENTO FORMATIVO SU ASCOLTO-SOSTEGNO E ORIENTAMENTO A LAVORATORI/LAVORATRICI E A SOGGETTI TENUTI ALLA VALUTAZIONE/GESTIONE DEL RISCHIO SLC
CATEGORIA PRINCIPALE	AZIONI VOLTE ALLO SVILUPPO DI COMPETENZE
SOTTOCATEGORIA PRINCIPALE	2.1 Formazione operatori sanitari e sociosanitari
OBIETTIVI/INDICATORI SPECIFICI	
Nessun obiettivo indicatore specifico associato	
OBIETTIVI/INDICATORI TRASVERSALI	
Nessun obiettivo indicatore trasversale associato	
CICLO DI VITA	età lavorativa
SETTING	ambiente di lavoro

DESCRIZIONE

Programma “Prevenzione del Rischio Stress Correlato al Lavoro”

La Regione Campania prevede di programmare e realizzare un corso di formazione rivolto a una rappresentanza degli operatori dei Servizi di Medicina del Lavoro e di altri Servizi delle AA.SS.LL. coinvolgibili nel “*Centro di Ascolto-Sostegno e Orientamento*”. Tale evento formativo prevede il trattamento dei seguenti punti:

- presentazione e condivisione della documentazione regionale predisposta, (es. procedura operativa sul *Centro di Ascolto/Sostegno e Orientamento*, strumenti di supporto);
- la modalità di interazione/comunicazione, la capacità di ascolto e la costruzione di una relazione empatica con il soggetto;
- il counselling motivazionale breve.

Le AA.SS.LL., contribuiscono, a realizzare tale azione replicando l’evento formativo regionale nei rispettivi territori di riferimento, per estendere/qualificare la partecipazione degli operatori dei Servizi di Medicina del Lavoro e di altri Servizi delle AA.SS.LL. coinvolgibili nella configurazione e attivazione del “*Centro di Ascolto-Sostegno e Orientamento*”.

L’esito atteso dell’evento formativo è quello di potenziare le competenze e le professionalità degli operatori dei Servizi di Medicina del Lavoro e di altri Servizi coinvolgibili delle AA.SS.LL., nonché di assicurare l’adozione di metodologie efficaci e unitarie relative alla configurazione e attivazione del “*Centro di Ascolto-Sostegno e Orientamento*”.



PROGRAMMA	PP08
TITOLO AZIONE (7 di 16)	PROGRAMMARE E ATTUARE UN EVENTO FORMATIVO A UNA RAPPRESENTANZA DEL PERSONALE DELLE AA.SS.LL. SUL PP 8 e SULLE LINEE DI INDIRIZZO ALLE AA.SS.LL. sullo SLC (D.G.R.C. n. 291/2021)
CATEGORIA PRINCIPALE	AZIONI VOLTE ALLO SVILUPPO DI COMPETENZE
SOTTOCATEGORIA PRINCIPALE	2.1 Formazione operatori sanitari e sociosanitari
OBIETTIVI/INDICATORI SPECIFICI	
Nessun obiettivo indicatore specifico associato	
OBIETTIVI/INDICATORI TRASVERSALI	
Nessun obiettivo indicatore trasversale associato	
CICLO DI VITA	età lavorativa
SETTING	ambiente di lavoro

DESCRIZIONE

L'azione su indicata è funzionale a orientare/sostenere il personale delle AA.SS.LL. che verrà coinvolto nell'attuazione del PP 8 per quanto attiene al rischio da SLC.

Pertanto, la Regione Campania prevede di programmare e attuare, preliminarmente, un evento formativo (es. seminario, convegno), rivolto ad una rappresentanza di operatori dei Servizi di Medicina del Lavoro delle AA.SS.LL., per illustrare e condividere, in particolar modo, i seguenti punti:

- le indicazioni espresse dal PP 8 specificamente sul tema della SLC;
- le indicazioni formulate dalle Linee di Indirizzo inerente al Programma SLC (approvate con D.G.R.C. n° 291 dell'07.07.2021) e il consequenziale percorso operativo.

Le AA.SS.LL. contribuiscono a realizzare tale azione replicando l'evento formativo regionale nei rispettivi territori di riferimento, per estendere/qualificare la partecipazione degli operatori dei Servizi di Medicina del Lavoro.

L'esito atteso dell'evento formativo è quello di rafforzare le competenze degli operatori dei Servizi di Medicina del Lavoro delle AA.SS.LL. e di favorire l'adozione di metodologie omogenee nella traduzione operativa del Programma sullo Stress Lavoro Correlato nei vari territori e luoghi di lavoro.

PROGRAMMA	PP08
TITOLO AZIONE (8 di 16)	PROGRAMMARE E ATTUARE UN EVENTO FORMATIVO SU OGNI PIANO MIRATO DI PREVENZIONE DEL PROGRAMMA



CATEGORIA PRINCIPALE	AZIONI VOLTE ALLO SVILUPPO DI COMPETENZE
SOTTOCATEGORIA PRINCIPALE	2.1 Formazione operatori sanitari e sociosanitari
OBIETTIVI/INDICATORI SPECIFICI	
Nessun obiettivo indicatore specifico associato	
OBIETTIVI/INDICATORI TRASVERSALI	
Nessun obiettivo indicatore trasversale associato	
CICLO DI VITA	età lavorativa
SETTING	ambiente di lavoro

DESCRIZIONE

La Regione Campania prevede di programmare e realizzare un corso di formazione su ciascun Piano Mirato di Prevenzione relativo ai tre rischi di Programma, rivolto a una rappresentanza degli operatori dei Servizi di Medicina del Lavoro e SPSAL delle AA.SS.LL., nonché delle figure aziendali della prevenzione. Tale evento formativo prevede il trattamento dei seguenti punti:

- presentazione e condivisione della documentazione regionale predisposta, il documento sul "Piano Mirato di Prevenzione" relativamente a ciascuna linea di rischio considerata e relativi strumenti (documento di buone pratiche e schede di autovalutazione);
- la metodologia di attuazione del Piano Mirato di Prevenzione nei rispettivi territori.

Le AA.SS.LL. contribuiscono a realizzare tale azione replicando l'evento formativo regionale nei rispettivi territori di riferimento, per estendere/qualificare la partecipazione degli operatori dei Servizi di Medicina del Lavoro e SPSAL delle AA.SS.LL., nonché delle figure aziendali della prevenzione, in merito ai soprannominati Piani Mirati di Prevenzione.

L'esito atteso dell'evento formativo è quello di potenziare le competenze e le professionalità degli operatori dei Servizi di Medicina del Lavoro e SPSAL delle AA.SS.LL., e delle figure aziendali della prevenzione, nonché di favorire l'adozione di metodologie efficaci e unitarie per realizzare i tre Piani Mirati di Prevenzione di contrasto rispettivamente ai tre rischi: Cancerogeno Professionale, Patologie Professionali Muscolo-Scheletriche e Stress-LC nei vari territori.

PROGRAMMA	PP08
TITOLO AZIONE (9 di 16)	PROGRAMMARE E ATTUARE UN EVENTO FORMATIVO SUL TEMA DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA AI LAVORATORI ESPOSTI AI RISCHI DI PROGRAMMA
CATEGORIA PRINCIPALE	AZIONI VOLTE ALLO SVILUPPO DI COMPETENZE



SOTTOCATEGORIA PRINCIPALE	2.5 Formazione congiunta “operatori sanitari e sociosanitari e altri Settori”
OBIETTIVI/INDICATORI SPECIFICI	
Nessun obiettivo indicatore specifico associato	
OBIETTIVI/INDICATORI TRASVERSALI	
Nessun obiettivo indicatore trasversale associato	
CICLO DI VITA	età lavorativa
SETTING	ambiente di lavoro

DESCRIZIONE

La Regione Campania prevede di programmare e realizzare un corso di formazione sul tema della Sorveglianza Sanitaria relativamente a ciascuno dei tre rischi del Programma 8, rivolto a una rappresentanza degli operatori dei Servizi di Medicina del Lavoro (medici del lavoro, tecnici della prevenzione) delle AA.SS.LL. e dei medici competenti delle Imprese-Aziende/Pubbliche Amministrazioni-Aziende Sanitarie e Ospedaliere.

Tale evento formativo prevede il trattamento dei seguenti punti:

- presentazione e condivisione del documento di buone pratiche sul tema della sorveglianza sanitaria, per ciascuno dei tre rischi;
- la metodologia di attuazione dei documenti di buone pratiche sulla sorveglianza sanitaria legati rispettivamente ai tre rischi.

Le AA.SS.LL. contribuiscono a realizzare tale azione replicando l’evento formativo regionale nei rispettivi territori di riferimento, per estendere/qualificare la partecipazione degli operatori dei Servizi di Medicina del Lavoro delle AA.SS.LL. e dei medici competenti delle Imprese-Aziende/Pubbliche Amministrazioni-Aziende Sanitarie e Ospedaliere.

L’esito atteso dell’evento formativo è quello di potenziare le competenze e le professionalità degli operatori dei Servizi di Medicina del Lavoro delle AA.SS.LL. e dei medici competenti, nonché di favorire l’applicazione unitaria del documento sulle buone pratiche rispettivamente a ciascuno dei tre rischi .

PROGRAMMA	PP08
TITOLO AZIONE (10 di 16)	Stipulare Protocolli d'Intesa - Sviluppare un confronto con Enti/Parti Sociali nell'ambito del Comitato di coordinamento di cui all'art. 7 del D.Lgs. 81/2008
CATEGORIA PRINCIPALE	AZIONI VOLTE ALLO SVILUPPO DI PROCESSI INTERSETTORIALI
SOTTOCATEGORIA PRINCIPALE	4.2 Sottoscrizione di accordi di collaborazione – protocolli d’intesa, convenzioni con stakeholder (es. Associazioni di categoria, di cittadini, di pazienti, di promozione sociale e sportiva, Società Scientifiche, ecc.)



OBIETTIVI/INDICATORI SPECIFICI	
Nessun obiettivo indicatore specifico associato	
OBIETTIVI/INDICATORI TRASVERSALI	
Nessun obiettivo indicatore trasversale associato	
CICLO DI VITA	età lavorativa
SETTING	ambiente di lavoro

DESCRIZIONE

Le tematiche del Programma Predefinito 8 richiedono un metodo inter-settoriale, per favorire un miglioramento continuo dell'approccio organizzativo delle Aziende atto a gestire i rischi in un'ottica sistemica/partecipativa e in maniera efficace e sostenibile.

Pertanto - per facilitare l'interazione/comunicazione tra la dimensione istituzionale (Regione/ASL) e le Parti Sociali (Aziende, Forze Sociali) e la comunicazione/partecipazione all'interno delle Aziende (tra i diversi soggetti tenuti alla gestione del rischio e i lavoratori) - si prevedono di stipulare Protocolli di Intesa tra la Regione Campania e:

- le Associazioni di categoria (Confindustria, Confcommercio, Confesercenti, Confagricoltura, Confartigianato, ecc.), le Organizzazioni Sindacali, INAIL, INPS, DPL, ARPAC;
- le Società scientifiche del settore (Società Italiana di Medicina del Lavoro e Igiene Industriale, le Associazioni dei Medici Competenti), Ufficio Provinciale Scolastico, Università, altri stakeholder.

Il Programma prevede che i Protocolli d'Intesa vengano stipulati in ambito regionale, tra la Regione Campania e gli stakeholder rappresentanti del contesto regionale, nonché in ambito territoriale, tra ciascuna A.S.L. e gli stakeholder locali.

I suddetti Protocolli consentiranno di:

- definire i ruoli di ogni partner e i reciproci impegni;
- delineare le azioni volte prevenire e migliorare la qualità di gestione dei rischi cancerogeno professionale, di patologie professionali muscolo-scheletriche e stress lavoro-correlato;
- definire le modalità operative; etc..

Si evidenzia che i Protocolli d'intesa verranno configurati unitariamente. Le Intese, infatti, verranno dedicate a tutti e tre i rischi rientranti nel programma predefinito 8.

Nell'ambito dell'approccio intersettoriale, particolare funzione riveste il Comitato ex art. 7 del D.Lgs 81/08, vista la sua composizione e funzione. Pertanto, all'interno del Comitato ex art. 7 si prevede di condividere: - gli accordi intersettoriali di ambito regionale per meglio disegnare la strategia integrativa; - la documentazione procedurale, gli strumenti e le metodologie tesi a migliorare la valutazione dei rischi del PP8 e rendere più efficaci le misure conseguenti di prevenzione; - l'andamento delle attività e i risultati raggiunti.



PROGRAMMA	PP08
TITOLO AZIONE (11 di 16)	MIGLIORARE L'ATTIVITÀ DI VIGILANZA/CONTROLLO E VERIFICARE L'EFFICACIA DELL'APPLICAZIONE DELL'OBBLIGO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI CANCEROGENO PROFESSIONALE E DELLE PATOLOGIE MUSCOLOSCELETRICHE
CATEGORIA PRINCIPALE	AZIONI VOLTE A PROMUOVERE LA SICUREZZA E LA TUTELA DELLA SALUTE DEI CITTADINI, LAVORATORI E CONSUMATORI
SOTTOCATEGORIA PRINCIPALE	6.1 Organizzazione/miglioramento/sviluppo delle attività di controllo/ispezione/vigilanza
OBIETTIVI/INDICATORI SPECIFICI	
Nessun obiettivo indicatore specifico associato	
OBIETTIVI/INDICATORI TRASVERSALI	
Nessun obiettivo indicatore trasversale associato	
CICLO DI VITA	età lavorativa
SETTING	ambiente di lavoro

DESCRIZIONE

Tale Azione è funzionale al graduale perfezionamento delle attività di vigilanza e controllo ed alla verifica dell'efficacia dell'applicazione dell'obbligo di valutazione di questi rischi di Programma.

Le attività di vigilanza/controllo relativamente a questi rischi dovranno essere modulate secondo i seguenti elementi metodologici di riferimento :

- il **rafforzamento delle competenze** in materia di valutazione /gestione del rischio cancerogeno/msk;
- il riferimento costante alle **Linee di Indirizzo** relative alla linea di rischio considerata;
- la programmazione degli interventi di prevenzione sulla base delle esigenze dettate dalle **evidenze epidemiologiche** e dal **contesto socio-occupazionale**;
- una attività di controllo secondo **approcci distinti** con particolare attenzione alle piccole e medie imprese, , assicurando la verifica dell'applicazione delle **buone pratiche**;
- l'utilizzo costante degli **strumenti di valutazione**, schede, banche dati, registri di esposizione;
- il supporto alle Aziende tramite l'informazione, azioni di empowerment ed assistenza .

Compiti della Regione Campania sono i seguenti;

- Elaborazione di Linee di Indirizzo per la valutazione/gestione del rischio - Diffusione di Linee già emanate;
- Elaborazione di strumenti ad hoc per la valutazione/autovalutazione dei rischi di Programma;



- Favorire l'utilizzo di **banche dati, registri**, anche con l'istituzione di accordi di collaborazione con Enti/Istituti gestori dei dati;

- Istituire laddove non presente o favorire la diffusione dei **Registri di Patologia Tumorale** ReNaM, ReNaTUNS, e neoplasie a bassa frazione eziologica.

Compiti delle AA.SS.LL. :

Le AA.SS.LL., tramite i Servizi di Vigilanza dedicati, sono tenute ad assicurare le attività di vigilanza/controllo e di monitoraggio sulla valutazione e gestione dei rischi del Programma 8 :

- **adottando gli elementi metodologici di riferimento** sopra descritti, nonchè utilizzando gli strumenti regionali previsti;

- **rendendo disponibili e fruibili gli strumenti regionali predisposti** e favorirne la diffusione nei portali web istituzionali ed in quelli degli stakeholder.

PROGRAMMA	PP08
TITOLO AZIONE (12 di 16)	MIGLIORARE L'ATTIVITÀ DI VIGILANZA/CONTROLLO E VERIFICARE L'EFFICACIA DELL'APPLICAZIONE DELL'OBBLIGO DI VALUTAZIONE DELLO STRESS LAVORO CORRELATO
CATEGORIA PRINCIPALE	AZIONI VOLTE A PROMUOVERE LA SICUREZZA E LA TUTELA DELLA SALUTE DEI CITTADINI, LAVORATORI E CONSUMATORI
SOTTOCATEGORIA PRINCIPALE	6.1 Organizzazione/miglioramento/sviluppo delle attività di controllo/ispezione/vigilanza
OBIETTIVI/INDICATORI SPECIFICI	
Nessun obiettivo indicatore specifico associato	
OBIETTIVI/INDICATORI TRASVERSALI	
Nessun obiettivo indicatore trasversale associato	
CICLO DI VITA	età lavorativa
SETTING	ambiente di lavoro

DESCRIZIONE

Tale azione è funzionale ad affinare l'attività di vigilanza/controllo e verificare l'efficacia dell'applicazione dell'obbligo di valutazione dello SLC a livello regionale, tramite il monitoraggio delle attività di vigilanza da parte dei Servizi di Medicina del Lavoro delle AA.SS.LL..

Pertanto, l'attività di vigilanza/controllo - da parte dei Servizi di Medicina del Lavoro delle AA.SS.LL. - è opportuno che prenda forma a partire dai seguenti elementi metodologici di riferimento:

- osservare i diversi fattori che caratterizzano il *setting* "Luogo di Lavoro";



- esaminare il D.V.R. e relativi allegati, sulla valutazione e gestione dei rischi *da Stress Lavoro Correlato*, prestando particolare attenzione ai seguenti punti:- la valutazione dello SLC deve rispettare i contenuti degli artt. 28 e 29 del D.Lgs 81/08 e le indicazioni metodologiche della Commissione consultiva espresse il 18 novembre 2010; - nel DVR si devono riscontrare la metodologia di valutazione scelta, l'intero percorso di valutazione e gestione del rischio, le azioni comunicative e informative, la formazione delle varie figure interne, la partecipazione attiva dei lavoratori e dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, le conclusioni della valutazione, le misure di prevenzione adottate o da adottare con il relativo piano attuativo, il piano di monitoraggio nel tempo e l'aggiornamento periodico; - la vigilanza sulla rispondenza ai requisiti previsti dalla normativa prevenzionistica della valutazione dei rischi collegati allo SLC richiede la verifica dell'adeguatezza degli elementi che sono stati presi in considerazione per giungere alla definizione del rischio e delle misure preventive adottate;
- modulare l'attività di controllo, secondo approcci distinti (con particolare attenzione alle piccole e medie imprese), utilizzando gli appositi *strumenti standardizzati* regionali previsti;
- assicurare anche la verifica dell'applicazione delle *buone pratiche* sul tema della sorveglianza sanitaria;
- compilare la Scheda di "Vigilanza/Monitoraggio" regionale ad hoc;
- supportare l'Azienda, tramite l'informazione, azioni di empowerment, assistenza e, ove necessario, azioni di "enforcement" in riferimento alle capacità ed alla motivazione dell'Azienda;
- informare sulla presenza, presso la sede del Servizio di Medicina del Lavoro dell'A.S.L., del "Centro di Ascolto/Sostegno e Orientamento" che svolge, due funzioni: - azioni di ascolto, sostegno e orientamento *ai lavoratori*, che vivono in condizioni di disagio lavorativo; - azioni di assistenza tecnica e supporto metodologico ai soggetti tenuti alla valutazione e gestione del rischio SLC;
- compilare il verbale, attinente all'azione di vigilanza/controllo;
- predisporre l'eventuale provvedimento di contravvenzione/prescrizione, qualora emergano violazioni degli obblighi normativi.

L'utilizzo, durante la vigilanza, della Scheda di "Vigilanza e Monitoraggio" regionale ha una duplice finalità:

- la prima finalità - correlabile all'effettuazione del sopralluogo, per la "Vigilanza/Controllo" - è quella di:
 - migliorare la performance delle AA.SS.LL. relative all'azione di vigilanza/controllo;
 - favorire l'adozione di una metodologia omogenea, e l'impiego di uno strumento unitario, da parte dei Servizi di Medicina del Lavoro delle AA.SS.LL., relative all'azione di vigilanza/controllo, rientrane nei requisiti minimi di riferimento;
- la seconda finalità della suddetta Scheda - correlabile alla funzione di "Monitoraggio" - è quella di:
 - conoscere e monitorare la qualità e l'efficacia della valutazione e gestione del rischio da SLC, svolta dalle Aziende;
 - acquisire elementi per meglio fornire supporto/audit alle Aziende per migliorarne l'approccio "sistemico/partecipativo" alla valutazione/gestione del rischio da SLC;
 - assumere anche una valenza pedagogica verso le figure delle Aziende, per rafforzare il loro l'empowerment su come attivare la valutazione/gestione del rischio da SLC (es. andare oltre i requisiti minimi della valutazione).



1. I compiti della Regione Campania

La Regione Campania, in merito all'azione succitata, prevede di svolgere le seguenti attività:

- elaborare diversi strumenti funzionali al monitoraggio della valutazione/gestione del rischio SLC (scheda di "vigilanza/monitoraggio", piattaforma Informatica dedicata, format per redigere il report, sui risultati del monitoraggio). Per tale attività si rimanda a quanto descritto nell'apposita Azione "Sistema di Monitoraggio regionale funzionale al Programma SLC";
- elaborare gli strumenti standardizzati per modulare l'attività di controllo secondo approcci distinti, da parte del Tavolo Tecnico Regionale Multidisciplinare funzionale al Programma Stress Lavoro Correlato;
- rendere disponibile e fruibile gli strumenti predisposti anche attraverso la diffusione degli stessi nei portali web istituzionali e in quelli degli stakeholder. Per tale attività si rimanda a quanto descritto nell'apposita Azione "Programmare e attuare una campagna di comunicazione sul tema dello stress lavoro correlato".

2. Gli impegni delle AA.SS.LL.

Le AA.SS.LL. - tramite i Servizi di Medicina del Lavoro - sono tenute ad assicurare l'attività di vigilanza/controllo e di monitoraggio sulla valutazione e gestione del rischio SLC:

- adottando gli elementi metodologici di riferimento sopra descritti, nonché utilizzando gli strumenti regionali previsti (scheda di "vigilanza/monitoraggio", piattaforma informatica, format per redigere i report, strumenti standardizzati);
- redigere il report annuale dal 2022 sui risultati del monitoraggio, da far pervenire all'U.O.D. 2 "Igiene e Prevenzione" della Regione Campania, vedasi quanto descritto nell'apposita azione;
- rendere disponibile e fruibile gli strumenti regionali predisposti (scheda di "Vigilanza/Monitoraggio", format report, strumenti standardizzati, report sui risultati) anche tramite la diffusione degli stessi nei portali web istituzionali e in quelli degli stakeholder, vedasi quanto descritto nell'apposita azione.

PROGRAMMA	PP08
TITOLO AZIONE (13 di 16)	PROGRAMMARE E ATTUARE UNA CAMPAGNA DI COMUNICAZIONE SU CIASCUNO DEI TEMI DI PROGRAMMA
CATEGORIA PRINCIPALE	AZIONI VOLTE A PROMUOVERE LA SICUREZZA E LA TUTELA DELLA SALUTE DEI CITTADINI, LAVORATORI E CONSUMATORI
SOTTOCATEGORIA PRINCIPALE	6.10 Comunicazione – Marketing sociale
OBIETTIVI/INDICATORI SPECIFICI	
Nessun obiettivo indicatore specifico associato	
OBIETTIVI/INDICATORI TRASVERSALI	
Nessun obiettivo indicatore trasversale associato	
CICLO DI VITA	età lavorativa

**SETTING**

ambiente di lavoro

DESCRIZIONE

Tale azione è funzionale a programmare ed attivare una Campagna regionale e territoriale di comunicazione, informazione e sensibilizzazione su ciascuno dei tre rischi del Programma 8, al fine di:

- promuovere il succitato Programma e favorirne l'attivazione;
- creare le migliori condizioni per favorire sia l'interazione sia la stipula di Protocolli d'Intesa, tra la dimensione istituzionale (Regione e AA.SS.LL.) e i vari stakeholder;
- promuovere la cultura della Salute/Sicurezza e facilitare l'approccio sistemico/partecipativo sulla prevenzione e valutazione/gestione dei rischi di programma;
- predisporre/aggiornare, promuovere e diffondere buone pratiche e materiale documentale/informativo in ordine all'approccio sistemico dei rischi considerati;
- informare i lavoratori sulle azioni volte alla tutela della salute e alla prevenzione del rischio specifico di programma ;
- disseminare - ed attivare un processo di condivisione - su attività svolte, esperienze acquisite e risultati raggiunti.

Tale Campagna richiede la predisposizione di un Piano di Comunicazione, tramite le seguenti azioni di progettazione ed attuazione:

- definire un'idonea metodologia operativa della Campagna;
- predisporre e rendere disponibile la documentazione dedicata su ciascuna linea di Programma - anche tramite la diffusione degli stessi nei portali web istituzionali e in quelli degli stakeholder (anche con accordi inter-istituzionali e intersettoriali) - quali:
 - materiale informativo e di buone pratiche su: l'approccio "sistemico" del rischio specifico, le azioni preventive e la metodologia della valutazione/gestione del rischio;
 - documento di buone pratiche sui *Piani Mirati di Prevenzione* e schede di autovalutazione;
 - strumenti specifici per modulare l'attività di controllo secondo *approcci distinti*;
 - documento *buone pratiche sulla sorveglianza sanitaria*;
 - materiale promozionale su ciascuna linea di Programma, sugli Ambulatori, Centri di Ascolto/Sostegno e Orientamento, etc.;
- realizzare eventi/iniziative di comunicazione/informazione sull'approccio sistemico del rischio specifico di Programma, per diffondere il materiale documentale/informativo e di *buone pratiche*, nonché sui risultati raggiunti;
- produrre report periodici relativi al monitoraggio dei rischi/danni da rischio specifico e alle iniziative di prevenzione realizzate.



Si evidenzia che gli eventi comunicativi, per le loro caratteristiche, possono essere attuati unitariamente considerando le tre linee di rischio del Programma Predefinito 8.

1. I compiti della Regione Campania

La Regione Campania, in merito all'azione succitata, prevede di svolgere le seguenti attività:

- elaborare il “Piano di Comunicazione” funzionale a programmare ed attivare una Campagna regionale di comunicazione, informazione e sensibilizzazione su ciascuna linea di rischio del Programma;
- predisporre gli strumenti informativi/documentali funzionali all'attivazione della Campagna, quali: materiale informativo, materiale documentale/tecnico e di buone pratiche, materiale di natura promozionale.
- rendere disponibile e fruibile i vari documenti sul Programma 8 (es. documenti di buone pratiche, materiale documentale/tecnico e informativo, documenti su attività svolte e sui risultati raggiunti), attraverso la diffusione degli stessi nei portali web della Regione Campania e dei stakeholder regionali, con i quali sono stati stipulati Protocolli d'Intesa;
- realizzare almeno un'iniziativa di marketing sociale/comunicazione - rivolta alle AA.SS.LL. e ai rappresentanti regionali delle Associazioni di Categoria, delle Organizzazioni Sindacali, dell'INAIL, delle Società scientifiche del settore, etc - assumendo le finalità della campagna sopra riportate, in particolare per diffondere buone pratiche e materiale documentale/informativo in ordine alla prevenzione e valutazione/gestione dei rischi di Programma ;
- attuare un evento annuale sia sull'approccio “sistemico” del rischio specifico di programma sia per condividere (coinvolgendo le AA.SS.LL. e gli stakeholder regionali) le attività svolte ed i risultati raggiunti.

2. Gli impegni delle AA.SS.LL.

Le AA.SS.LL. contribuiscono a realizzare la soprannominata azione svolgendo le seguenti attività:

- applicare le indicazioni metodologiche espresse dal documento regionale Piano di Comunicazione, prevedendo una modulazione/integrazione delle relative indicazioni per realizzare una Campagna di comunicazione attenta anche alle caratteristiche del rispettivo territorio;
- adottare i vari strumenti informativi/documentali previsti dal Piano di Comunicazione regionale;
- predisporre il materiale informativo/promozionale (coerente con il materiale regionale);
- rendere disponibile e fruibile i vari documenti sul Programma 8 (es. documenti di buone pratiche, materiale documentale/tecnico e informativo, documenti su attività svolte e sui risultati raggiunti),



attraverso la diffusione degli stessi nei portali web delle AA.SS.LL. e di altri stakeholder locali, con i quali sono stati stipulati Protocolli d'Intesa;

- realizzare almeno un'iniziativa di marketing sociale/comunicazione - rivolta agli stakeholder locali (es. Associazioni di Categoria, delle Organizzazioni Sindacali, etc.) - assumendo le finalità della campagna sopra riportate, in particolare per diffondere buone pratiche e materiale documentale/informativo in ordine alla prevenzione e valutazione/gestione dei relativi rischi di Programma ;
- attuare un evento annuale sia sull'approccio "sistemico" dei rischi di Programma sia per condividere (coinvolgendo gli stakeholder locali) le attività svolte ed i risultati raggiunti.

PROGRAMMA	PP08
TITOLO AZIONE (14 di 16)	GARANTIRE ATTIVITA' DI ASSISTENZA/COUNSELLING AI LAVORATORI ESPOSTI/EX ESPOSTI A SOSTANZE CANCEROGENE ED AI LAVORATORI AFFETTI DA PATOLOGIE PROFESSIONALI MSK
CATEGORIA PRINCIPALE	AZIONI VOLTE A PROMUOVERE LA SICUREZZA E LA TUTELA DELLA SALUTE DEI CITTADINI, LAVORATORI E CONSUMATORI
SOTTOCATEGORIA PRINCIPALE	6.13 Altro (specificare)
OBIETTIVI/INDICATORI SPECIFICI	
Nessun obiettivo indicatore specifico associato	
OBIETTIVI/INDICATORI TRASVERSALI	
Nessun obiettivo indicatore trasversale associato	
CICLO DI VITA	età lavorativa
SETTING	ambiente di lavoro;servizi di prevenzione/cura/assistenza socio-sanitaria

DESCRIZIONE

Partendo dalla rete di Ambulatori già esistente in ciascuna ASL della Regione Campania, per la sorveglianza sanitaria degli ex esposti all'amianto (Istituzione delle Unità Operative Amianto-DGRC 2133/2007), si prevede di implementare l'attività di tali strutture e relative competenze, estendendo i compiti e le azioni verso una attività di assistenza ai lavoratori esposti/ex esposti a sostanze cancerogene nonché ai lavoratori affetti da patologie professionali muscolo-scheletriche.

Tale struttura dovrà garantire una attività di studio ed approfondimento delle neoplasie professionali e delle patologie professionali muscolo-scheletriche, garantendo una attività di counselling ai lavoratori che ne facessero richiesta.



Compiti della Regione Campania saranno quelli di :

- *indicare le modalità di attivazione* di tale azione con criteri applicativi relativamente alle figure professionali coinvolte ed alle modalità organizzative;

- *fornire strumenti operativi* in ordine alla gestione di tali strutture.

Compito delle AA.SS.LL. sarà quello di istituire tali strutture e/o garantire il potenziamento delle attività già in essere, con l'applicazione dei criteri applicativi forniti dalla Regione.

PROGRAMMA	PP08
TITOLO AZIONE (15 di 16)	COSTITUIRE ED ATTIVARE IL CENTRO DI ASCOLTO - SOSTEGNO E ORIENTAMENTO
CATEGORIA PRINCIPALE	AZIONI VOLTE A PROMUOVERE LA SICUREZZA E LA TUTELA DELLA SALUTE DEI CITTADINI, LAVORATORI E CONSUMATORI
SOTTOCATEGORIA PRINCIPALE	6.13 Altro (specificare)
OBIETTIVI/INDICATORI SPECIFICI	
Nessun obiettivo indicatore specifico associato	
OBIETTIVI/INDICATORI TRASVERSALI	
Nessun obiettivo indicatore trasversale associato	
CICLO DI VITA	età lavorativa
SETTING	ambiente di lavoro

DESCRIZIONE

3. Sezione Programma C - “Prevenzione del Rischio Stress Correlato al Lavoro”

Il Programma prevede l’istituzione, presso il Servizio di Medicina del Lavoro di ciascuna A.S.L., di un “*Centro di Ascolto/Sostegno e Orientamento*” articolato in due funzioni, per distinte tipologie di target:

- uno *Sportello di Ascolto/Sostegno ed Orientamento* rivolto ai lavoratori e alle lavoratrici, di tutti le tipologie e settori di appartenenza;
- un *Servizio di Assistenza Tecnica/Supporto Metodologico*, per i soggetti tenuti alla valutazione/gestione del rischio SLC: datori di lavoro, responsabili servizi prevenzione/protezione, medici competenti, rappresentanti lavoratori per la sicurezza.

Ciascuna delle due funzioni, deve garantire, per il rispettivo target, specifiche attività dedicate e distinti giorni di accesso.



1. Funzione “Sportello Ascolto/Sostegno e Orientamento” - per i lavoratori e le lavoratrici

Lo “Sportello di Ascolto/Sostegno e Orientamento” deve svolgere, per i lavoratori e le lavoratrici, le seguenti attività:

- fornire informazioni sul tema dello SLC, sui diritti dei lavoratori e delle lavoratrici e sui relativi strumenti di tutela;
- realizzare le attività, rivolte ai lavoratori e alle lavoratrici, che vivono in condizioni di disagio lavorativo, nell’ambito di uno specifico percorso, articolato in fasi operative consequenziali, specificamente le fasi d:
 - accoglienza;
 - approfondimento della “domanda” e “ricomposizione e definizione del bisogno”, al fine di identificare gli elementi costrittivi organizzativi/criticità legate al contesto di lavoro, valutare l’esistenza di problematiche relative alla vicenda lavorativa, individuare possibili soluzioni;
 - avvio della gestione/soluzione del bisogno valutato e definito, prevedendo articolati interventi, per quanto attiene alle problematiche legate allo SLC;
- garantire azioni di orientamento alla persona, funzionale alla gestione del caso, in un percorso di salute integrato, tramite accordi di collaborazione e il coinvolgimento:
 - del Dipartimento di Salute Mentale dell’ASL e di altri servizi dell’A.S.L.;
 - di figure della prevenzione/sicurezza (medico competente, responsabile del servizio di prevenzione/protezione, rappresentanti lavoratori per la sicurezza) e altri servizi/figure (es. direzione territoriale del Lavoro, comitato unico di garanzia, servizi sociali, etc.).

I sopra indicati Servizi e Figure (interni ed esterni all’ASL), in base alle caratteristiche e complessità del bisogno, possono: a) concorrere ad erogare prestazioni funzionali alla gestione dello SLC, garantendo in tal modo una presa in carico precoce dei lavoratori e delle lavoratrici; b) assicurare anche interventi funzionali ai bisogni che in base alla valutazione/definizione non si configurano come una problematica legata allo SLC o solo parzialmente;

- interventi di vigilanza/controllo presso l’Azienda/Impresa, qualora il bisogno valutato e definito lo richieda;
- interventi di follow-up.

2. Funzione “Servizio di Assistenza Tecnica e Supporto Metodologico” - per i vari soggetti tenuti alla valutazione e gestione del rischio Stress Lavoro Correlato

Il “Servizio di Assistenza Tecnica e Supporto Metodologico” deve assicurare, per i vari soggetti tenuti alla valutazione e gestione del rischio SLC, le seguenti attività:

- garantire l’interazione/ascolto onde analizzare la “domanda espressa” e definire le aree tematiche di informazioni/supporto, volte a soddisfare lo specifico bisogno rappresentato;
- assicurare la fase di assistenza tecnica/supporto metodologico al fine di:
 - potenziare le conoscenze e competenze onde migliorare l’approccio organizzativo delle Aziende, per gestire il rischio stress lavoro correlato in un’ottica preventiva, sistemica/partecipativa e in maniera efficace e sostenibile;



- rafforzare l'empowerment del soggetto, fornendo supporto su vari aspetti che caratterizzano la valutazione e la gestione dello *Stress Lavoro Correlato*;
- fornire materiale sulle *buone pratiche* attinenti alla valutazione e gestione dello SLC (derivanti dalla letteratura sul tema), nonché offrire un opuscolo informativo che sarà predisposto dalla Regione Campania.

Pertanto, **le AA.SS.LL. sono tenute a realizzare** la sopranominata azione svolgendo le seguenti attività:

- costituire, presso il Servizio di Medicina del Lavoro di ciascuna A.S.L., uno “*Centro di Ascolto/Sostegno e Orientamento*”, articolato nelle due funzioni: lo “*Sportello di Ascolto/Sostegno ed Orientamento*”, (rivolto ai lavoratori e le lavoratrici) e il “*Servizio di Assistenza Tecnica e Supporto Metodologico*” (rivolto ai diversi soggetti tenuti alla valutazione e gestione del rischio SLC);
- assicurare la configurazione di un gruppo di lavoro - dedicato al “*Centro di Ascolto/Sostegno e Orientamento*” - formato da almeno le seguenti figure professionali: medico del lavoro, psicologo, tecnico della prevenzione, infermiere;
- realizzare le attività previste, inerente al “*Centro di Ascolto/Sostegno e Orientamento*”, secondo le modalità descritte nei succitati paragrafi 1 e 2;
- applicare le indicazioni e gli strumenti riguardanti il “*Centro di Ascolto/Sostegno e Orientamento*” contenute nella documentazione procedurale ad hoc, predisposta dalla Regione Campania (tramite il Tavolo Tecnico Regionale Multidisciplinare funzionale al Programma *Stress Lavoro Correlato*);
- utilizzare la piattaforma informatica inerenti al “*Centro di Ascolto/Sostegno e Orientamento*”, predisposti dalla Regione Campania (tramite il succitato Tavolo Tecnico Regionale). Per tale attività si rimanda a quanto descritto nell'apposita Azione “*Sistema di Monitoraggio regionale funzionale al Programma SLC*”;
- replicare l'evento formativo regionale nei rispettivi territori di riferimento, vedasi quanto descritto nell'apposita azione;
- redigere il report annuale dal 2022 sulle attività effettuate dal “*Centro di Ascolto/Sostegno e Orientamento*” e sui risultati raggiunti, da far pervenire all'U.O.D. 2 “*Prevenzione e Igiene Sanitaria*” della Regione Campania. Per tale attività si rimanda a quanto descritto nell'apposita Azione “*Sistema di Monitoraggio regionale funzionale al Programma SLC*”.

AZIONE EQUITY

PROGRAMMA	PP08
TITOLO AZIONE (16 di 16)	PROGRAMMARE E ATTUARE UN EVENTO FORMATIVO SULLA VALUTAZIONE E GESTIONE DEL RISCHIO CANCEROGENO PROFESSIONALE, DELLE PATOLOGIE PROFESSIONALI MUSCOLO-SCHELETRICHE E STRESS CORRELATO AL LAVORO
CATEGORIA PRINCIPALE	AZIONI VOLTE ALLO SVILUPPO DI COMPETENZE
SOTTOCATEGORIA PRINCIPALE	2.5 Formazione congiunta “operatori sanitari e sociosanitari e altri Settori”
OBIETTIVI/INDICATORI SPECIFICI	
Nessun obiettivo indicatore specifico associato	
OBIETTIVI/INDICATORI TRASVERSALI	



Nessun obiettivo indicatore trasversale associato	
CICLO DI VITA	età lavorativa
SETTING	ambiente di lavoro

DESCRIZIONE

La Regione Campania prevede di programmare e realizzare un evento formativo unitario (es. seminario, convegno) per ciascuna linea di rischio del Programma mirato a una rappresentanza di:

- operatori dei Servizi di Igiene e Medicina del Lavoro e SPASL delle AA.SS.LL. (es. medici del lavoro, tecnici della prevenzione, ingegneri), sulle metodologie di valutazione e gestione dei rischi della rispettiva linea di programma per rendere più efficaci e proattive le attività di controllo e assistenza;
- soggetti tenuti alla valutazione/gestione del rischio (medici competenti, responsabili dei servizi di prevenzione e protezione, rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza), per migliorare l'approccio "sistemico/partecipativo" alla valutazione/gestione dei rischi di Programma.

Pertanto, la Regione Campania prevede di programmare e attuare ciascun evento formativo per sviluppare, in particolar modo, i seguenti punti:

- le fasi, la metodologia, gli strumenti e l'approccio preventivo e *sistemico/partecipativo* sulla valutazione/gestione del rischio specifico considerato;
- la metodologia di controllo audit, le azioni di empowerment/assistenza di enforcement;
- l'attività di vigilanza sulla valutazione/gestione del rischio specifico, la metodica di controllo secondo approcci distinti, l'azione di monitoraggio e la scheda di vigilanza/monitoraggio.

Le AA.SS.LL. contribuiscono a realizzare tale azione replicando l'evento formativo regionale nei rispettivi territori di riferimento, per estendere/qualificare la partecipazione degli operatori dei Servizi di Igiene e Medicina del Lavoro e SPASL delle AA.SS.LL., nonché dei soggetti tenuti alla valutazione/gestione del rischio specifico di Programma.

L'esito atteso dell'evento formativo è quello di migliorare:

- la performance degli operatori dei Servizi di Medicina del Lavoro e SPASL delle AA.SS.LL. sulla valutazione/gestione dei rischi di Programma e sulla metodologia di controllo audit e assistenza;
- l'empowerment dei soggetti tenuti alla valutazione/gestione del rischio specifico.

MONITORAGGIO DELL'AZIONE EQUITY-ORIENTED

OBIETTIVO	DI	Programmare un corso di formazione ad hoc per i soggetti della prevenzione delle
RIDUZIONE/NON		Aziende/Imprese e della Pubblica Amministrazione sui rischi "cancerogeno



AUMENTO DELLE DISUGUAGLIANZE	professionale”, “patologie professionali dell’apparato muscolo-scheletrico” e “stress lavoro correlato e altri rischi psico-sociali” e sulle “diseguaglianze di salute”.
STRATEGIA PER IL RAGGIUNGIMENTO DELL’OBIETTIVO	<p>La programmazione di un corso di formazione ad hoc per i soggetti della prevenzione delle Aziende/Imprese e della Pubblica Amministrazione sui tre succitati rischi e sulle “diseguaglianze di salute” si articola nelle seguenti fasi e strategie operative:</p> <ul style="list-style-type: none"> • elaborare da parte della Regione del programma formativo ed il materiale didattico/informativo funzionali sia al corso di formazione e, più in generale, sia per le azioni di prevenzione/contrasto dei tre rischi e delle diseguaglianze di salute. • recepire, da parte di ciascuna A.S.L., il programma formativo ed il materiale didattico/informativo, adattando il programma al contesto di riferimento e riprodurre il suddetto materiale; • definire, da parte di ciascuna A.S.L., idonee azioni volte a individuare - tenendo conto delle funzioni e caratteristiche del corso - le Aziende/Imprese e della Pubblica Amministrazione, da coinvolgere nel corso di formazione e assicurare la piena partecipazione dei soggetti della prevenzione.
ATTORI COINVOLTI	<ul style="list-style-type: none"> • Tavolo Tecnico Regionale Multidisciplinare e Tavolo di Coordinamento Regionale relativi a ciascun Programma dei tre rischi. • Referente di ASL di ogni Programma dei tre rischi e Tavolo di Coordinamento Territoriale relativi a ciascun Programma dei tre rischi. • Strutture di Formazione di ogni A.S.L.
INDICATORE	<p>Formazione mirata ai soggetti di prevenzione delle Aziende/Imprese e della Pubblica Amministrazione sui rischi “cancerogeno professionale”, “patologie professionali dell’apparato muscolo-scheletrico” e “stress lavoro correlato e altri rischi psico-sociali” e sulle “diseguaglianze di salute”</p> <ul style="list-style-type: none"> • Formula: Formazione mirata ai soggetti di prevenzione delle Aziende/Imprese e della Pubblica Amministrazione sui rischi “cancerogeno professionale”, “patologie professionali dell’apparato muscolo-scheletrico” e “stress lavoro correlato e altri rischi psico-sociali” e sulle “diseguaglianze di salute”. • Standard 1 corso di formazione nel 2024 e nel 2025 • Fonte AA.SS.LL.